

ISPRA: acque italiane a rischio pesticidi

Il Rapporto 2016 accende una spia rossa sulla qualità di superficiali e sotterranee

ISTITUZIONI

Pubblica Amministrazione:
il documento informatico



Fanelli a pag.4

NATURA & BIODIVERSITÀ

Riapre la funivia del Faito

Lo scorso 4 maggio, alla presenza del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, è stata riaperta la Funivia del Monte Faito dopo la chiusura nel 2012...

Buonfanti a pag.8

PARCHI IN CAMPANIA

Il Parco Regionale Taburno Camposauro



Interamente nella provincia di Benevento, da cui dista pochi chilometri, sorge il Parco del Taburno Camposauro. Il suo territorio, di circa 15.000 ettari, comprendente 20 comuni, alcuni dei quali riuniti nella Comunità montana del Taburno...

Mercadante a pag.9

AMBIENTE & TRADIZIONE

La Lingua Napoletana, tra grammatica e storia



De Crescenzo-Lanza a pag.14

Acque italiane a rischio. È quanto emerge dal recente Rapporto Nazionale Pesticidi nelle Acque pubblicato da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) con riferimento ai dati 2013-2014. I dati registrati dalla rete di monitoraggio delle acque italiane, infatti, restituiscono un'allarmante panorama con un aumento - nel succitato biennio - di pesticidi nelle acque sotterranee del 10% e nelle acque superficiali che oltrepassa addirittura il 20%.

D'Auria a pag.2



ARPAC

A Salerno sono partiti i corsi Valore PA

Si è aperto con un messaggio del ministro Andrea Orlando, il corso "Anticorruzione e trasparenza nella Pubblica Amministrazione" organizzato dall'Università di Salerno nell'ambito del programma Valore PA.

Mosca a pag.7



Bio-architettura

Le case in argilla e sabbia

Realizzare case con argilla e sabbia, proprio come si faceva fino a 3.500 anni fa, è l'occasione di mettersi alla prova riscoprendo le tecniche costruttive della preistoria per coniugarle alle più attuali esigenze eco-ambientali.

Palumbo a pag.11



Nadph: la molecola contro l'invecchiamento



Spaventate dai segni indelebili tracciati dal tempo sulla nostra pelle? Sentiamo spesso parlare di vitamina B3 ovvero il precursore di una famiglia di fattori che coadiuvano l'azione di molti enzimi: in particolare si formano il nicotinamideadeninucleotide-NAD, il suo derivato fosforilato- NADP e le rispettive forme ridotte-NADH e NADPH, dotate di proprietà antiossidanti.

Clemente a pag.12

AMBIENTE & CULTURA

Maggio dei Monumenti 2016: Napoli torna Capitale!

È in corso nella città di Napoli il "Maggio dei Monumenti 2016". L'edizione di quest'anno è dedicata al trecentenario della nascita di re Carlo di Borbone e al Settecento musicale artistico...

Martelli a pag.15



AMBIENTE & TENDENZE

Una navicella in mezzo al mare



Abbrunzo a pag.17

NEWS

Il riordino del ciclo dei rifiuti



Con Delibera G.R. Campania n. 733 del 16.12.2015 è stato approvato il Disegno di Legge recante "norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti".

L'esigenza di un nuovo disegno di legge sul "riordino del ciclo dei rifiuti" è derivata da una sollecitazione avanzata dal Ministero dell'Ambiente in riscontro ad una sentenza di condanna emessa nel 2010 dalla Corte di Giustizia.

Femiano a pag.18

NATUR@MENTE

Quello storico primo maggio



Nel 1886, centotrenta anni fa, in USA, e precisamente nell'Illinois, esisteva già una legge che aveva istituito, dopo dure lotte da parte del movimento operaio, formato allora lì in massima parte da immigrati e dai loro figli, la giornata lavorativa di otto ore, la legge era del 1867.... Come sempre, anche allora i padroni cercavano di rimangiarsi le conquiste che erano stati costretti a concedere. Durante una manifestazione a Chicago, scattò una provocazione poliziesca a danno di scioperanti, che si trovavano dal 1° Maggio a presidiare la Piazza Haymarket per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro.

Tafuro a pag.19

ISPRA: acque italiane a rischio pesticidi

Il Rapporto 2016 accende una spia rossa sulla qualità di superficiali e sotterranee

Paolo D'Auria

Acque italiane a rischio. È quanto emerge dal recente Rapporto Nazionale Pesticidi nelle Acque pubblicato da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) con riferimento ai dati 2013-2014.

I dati registrati dalla rete di monitoraggio delle acque italiane, infatti, restituiscono un'allarmante panorama con un aumento - nel succitato biennio - di pesticidi nelle acque sotterranee del 10% e nelle acque superficiali che oltrepassa addirittura il 20%. Nel 64% degli oltre 1200 punti di monitoraggio delle acque superficiali, distribuiti su tutto il territorio nazionale, è stata rilevata la presenza di pesticidi così come nel 32% dei quasi 2500 punti di monitoraggio delle acque sotterranee.

Nel 20% dei casi, inoltre, non vi è solo la contaminazione dei campioni di acqua prelevati ed esaminati ma anche il superamento dei limiti di qualità ambientale. La regione più esposta è risultata la pianura padanoveneta, sia per la sua assoluta maggiore estensione e vocazione agricola rispetto ad altre zone, sia perché in questa zona sono più frequenti i monitoraggi. Inoltre, le pratiche agricole sono quelle che mettono a maggior rischio la qualità delle acque; i prodotti utilizzati, so-



prattutto gli erbicidi, vengono applicati sulla terra nuda ed è più facile, quindi, il loro dilavamento verso i corsi d'acqua o la penetrazione nel sottosuolo fino al raggiungimento delle falde acquifere. Non è un caso, dunque, che fra le sostanze rilevate con maggiore assiduità c'è il glifosato, insieme al suo prodotto di decadimento, l'Ampa. Il glifosato è al centro di un'aspra polemica scientifica, da quando l'Oms lo ha dichia-

rato probabilmente cancerogeno a marzo dell'anno scorso. A ottobre l'Efsa (l'Autorità europea per la sicurezza ambientale) aveva pubblicato un nuovo dossier, definendo al contrario "improbabile" il rapporto fra questo erbicida e i tumori. L'Unione Europea dovrà decidere entro giugno se prorogare l'autorizzazione all'uso del diserbante nel territorio dell'Ue. Le discussioni della Commissione si sono sempre chiuse fi-

nora con una fumata nera. Ma la fotografia reale, se possibile, potrebbe addirittura essere più negativa. Il rapporto pubblicato dall'Ispira, infatti, mette insieme i risultati forniti dalle varie agenzie regionali per la protezione dell'ambiente. Lo stesso Istituto ha precisato che la copertura del territorio è tutt'altro che omogenea e molti dati relativi al centro-sud non sono mai arrivati. Molise e Calabria non hanno fornito alcuna

informazione, mentre per altre regioni mancano i numeri sulle acque sotterranee.

Inoltre, le analisi relative al glifosato e all'Ampa vengono svolte solo in Lombardia e Toscana e solo in superficie. Significativo il fatto, dunque, che anche con campionamenti così limitati il controverso diserbante risulti comunque "fra i principali responsabili del superamento dei limiti di qualità ambientale", citando l'Ispira.

Milletrecento MegaWatt in arrivo da Bruxelles!

Rosario Maisto

La Commissione europea ha dato il via libera al piano d'azione per le energie rinnovabili presentato dal governo italiano allo scopo di incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

Il piano in questione, in aderenza agli obiettivi fissati dall'Ue in tema di energie rinnovabili, contribuirà ad aumentare di circa 1300 megawatt la capacità di generazione energetica da fonti rinnovabili.

Il sistema di interventi ideati e messi a punto in ambito europeo in materia di aiuti di Stato a favore dell'ambiente e dell'energia 2014-2020, dovrà contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici ed ener-



getici dell'Europa, anche in termini di risparmio per i contribuenti, senza indebite distorsioni della concorrenza nel mercato unico. La strategia Europa 2020 è volta a creare le premesse per una "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". A tale fine è stata formulata una serie di obiettivi principali, tra cui figurano anche obiettivi legati ai cambiamenti climatici

e alla sostenibilità in ambito energetico: "i) ridurre le emissioni di gas a effetto serra nell'Unione del 20% rispetto ai livelli del 1990; ii) portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabili nel consumo di energia nell'Unione; e iii) migliorare del 20% l'efficienza energetica dell'Ue rispetto ai livelli del 1990".

Potranno beneficiare dei predetti sussidi le tecnologie relative all'energia rinnovabile, tranne l'energia solare, che è già competitiva sul mercato, vantando una notevole capacità produttiva, pur non avendo beneficiato, almeno negli ultimi anni, di alcun sussidio.

Il tipo di sostegno che i progetti sulle energie rinnovabili potranno ricevere nell'ambito del

regime in questione dipende dalla loro dimensione: i grandi progetti, che prevedono oltre 5 MW di potenza installata, potranno partecipare a gare d'appalto specifiche per ciascuna tecnologia; i progetti di media entità con potenza installata tra 0,5 MW e 5 MW saranno inseriti in un elenco specifico per ogni tecnologia e saranno sostenuti in base a priorità stabilite secondo determinati criteri; infine, i progetti di dimensioni inferiori a 0,5 MW avranno la possibilità di accedere direttamente agli aiuti, previa richiesta. È previsto tra l'altro, il rinnovo dei generatori esistenti di qualsiasi dimensione, al fine di aumentarne l'efficienza o prolungarne la durata di vita operativa. Gli impianti di pic-

cole dimensioni potranno beneficiare di vantaggiose tariffe di riacquisto dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, mentre gli impianti di maggiori dimensioni riceveranno un sostegno sotto forma di premio, tradotto in una maggiorazione sul prezzo di mercato. La Commissione Europea ha constatato che il regime in oggetto potrà favorire l'integrazione dei produttori di energia rinnovabili nel mercato, l'aumento della percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili e, di conseguenza, la riduzione dell'inquinamento.

Tutto ciò si dovrà tradurre in un mutamento delle abitudini di consumo delle famiglie che dovranno uniformarsi all'adozione delle nuove tecnologie.

APPROFONDIMENTO DEL PROGETTO IDRAIM

Indice di Qualità Morfologica del fiume Volturno

Angelo Morlando

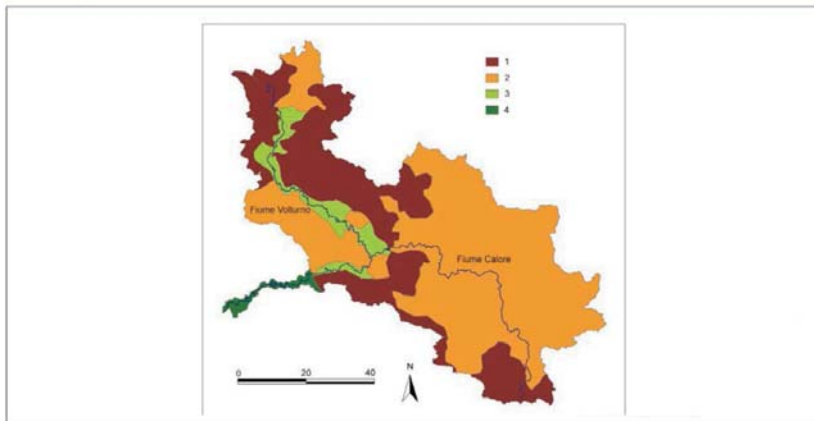
Nel precedente numero del Magazine ArpaCampania (n. 8 del 30.04.2016) abbiamo introdotto il volume n. 131/2016 anticipando che l'appendice n. 4 del volume è riservata ad uno stupendo lavoro che è inerente anche

al fiume Volturno. In questo caso le immagini possono esprimere e descrivere molto di più delle parole, pertanto, di seguito si riportano i concetti basi attraverso illustrazioni significative.

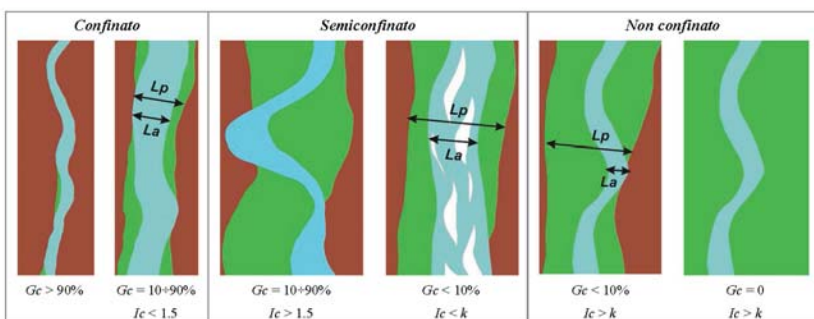
Per saperne di più:
- www.isprambiente.gov.it



1. INQUADRAMENTO E DEFINIZIONE DELLE UNITÀ FIOGRAFICHE



2. DEFINIZIONE DEL GRADO DI CONFINAMENTO



3. DEFINIZIONE DELLA MORFOLOGIA DELL'ALVEO

ALVEI SEMICONFINATI E NON CONFINATI

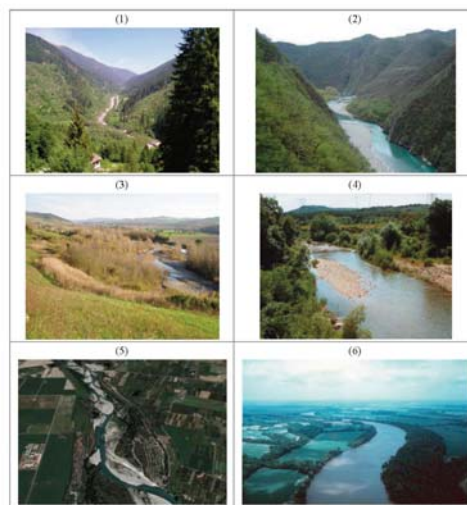
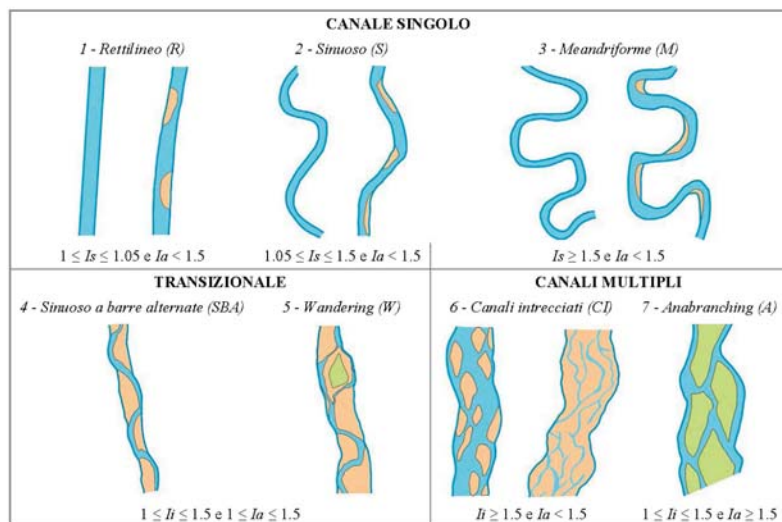


Figura A4.4 - Esempi di tipi di alvei a diverso grado di confinamento. (1) e (2) Alvei confinati, (3) e (4) alvei semiconfinati, (5) e (6) alvei non confinati.



Figura A4.6 - Esempi di morfologie di alvei semiconfinati e non confinati. (1) Rettilineo, (2) Sinuoso, (3) Meandriforme, (4) Sinuoso a barre alternate.

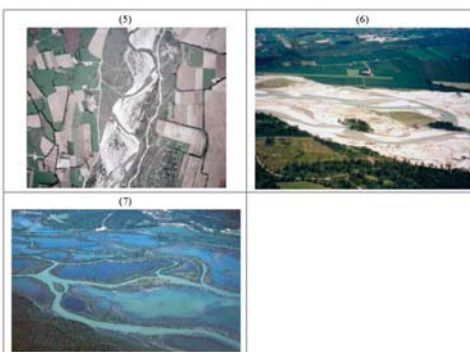
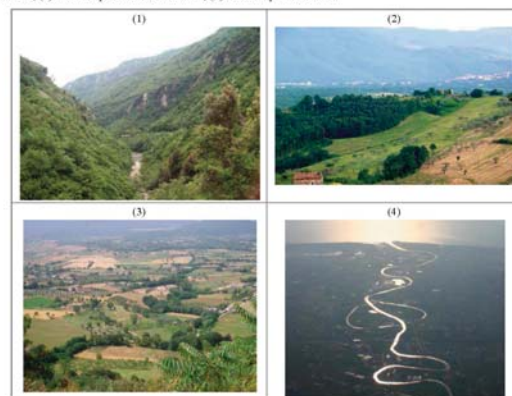


Figura A4.6 (segue) - Esempi di morfologie di alvei semiconfinati e non confinati. (5) Wandering, (6) Canali intrecciati, (7) Anabranching (le isole e la piana inondabile sono inondate).

Figura A4.1 - Suddivisione in unità fisiografiche del bacino del Fiume Volturno. (1) Unità montuosa, (2) Unità collinare, (3) Unità di pianura intermontana, (4) Unità di pianura bassa.



Il documento informatico nella Pubblica Amministrazione

Rosemary Fanelli

Dettate le regole e definite le procedure, sembra sia finalmente tutto pronto per l'attuazione dell'amministrazione digitale. Il processo, conclusosi a gennaio scorso con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del decreto del presidente del Consiglio dei Ministri del 13 novembre 2014, nel corso dei prossimi mesi porterà alla totale dematerializzazione dei documenti, sin dalla fase della loro generazione. Questo procedimento nasce dalla necessità di ottimizzare le risorse pubbliche e dalla esigenza di allineare il nostro Paese al resto dell'Unione Europea. L'Italia, infatti, si caratterizza per l'elevato grado di arretratezza nell'utilizzo dell'informatica da parte della P.A., risultando addirittura al 23esimo posto. Di rimando, l'insufficiente digitalizzazione della pubblica amministrazione si riflette sui cittadini, perché comporta un basso livello dei servizi offerti, una ridotta diffusione dei dati ed una scarsa trasparenza, anche per quel che concerne il controllo delle spese. La maggiore digitalizzazione, una volta a regime, consentirebbe invece di risparmiare tra i 25 e i 31 miliardi di euro l'anno. Di fatto, il periodo di transizione concesso alle P.A. per uniformarsi alla normativa si concluderà a settembre, allorché tutti gli enti pubblici saranno chiamati a dire addio alla carta, per gestire i do-



cumenti esclusivamente via informatica. Diventa allora fondamentale, per chi opera nel settore pubblico, conoscere le procedure da seguire per la formazione, l'utilizzo e la conservazione dei documenti informatici. Il documento informatico è la "rappresentazione informatica di atti, fatti o dati giuridicamente rilevanti", come definito dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

Viene considerato tale, pertanto, se redatto e formato con idonei software applicativi e se risulta dall'acquisizione della copia per immagine di un documento analogico o della copia informatica di un documento analogico. La registrazione informatica di transazioni o la presentazione telematica di dati attraverso moduli e formulari, così come la generazione o il raggruppamento di un insieme di dati provenienti da una o più basi dati, costituiscono ulteriori modalità di formazione del documento. Analogamente è defi-

nito informatico il documento ricevuto per via telematica o su supporto informatico. Una volta formato, il documento dovrà essere chiuso attraverso l'utilizzo di processi o strumenti informatici, per renderlo immutabile durante le fasi di tenuta, accesso e conservazione. L'immutabilità è garantita con la chiusura, che ha luogo con la sua sottoscrizione mediante firma digitale o con firma elettronica qualificata da parte dell'autore, l'apposizione di una validazione temporale, il trasferimento a soggetti terzi con posta elettronica certificata e la memorizzazione su sistemi di gestione documentale. Alla chiusura del documento informatico, devono essere in ogni caso associati un riferimento temporale ed i dati generati durante la formazione, quali l'identificativo, la data di chiusura, l'oggetto, il soggetto che ha formato il documento, l'eventuale destinatario e l'impronta del documento informatico.



Il Premio Capo d'Orlando a Vico Equense

Domenico Matania

Premio "Capo d'Orlando". Non siamo in Sicilia, ma a Vico Equense. Il 6 maggio si è tenuta la diciottesima edizione del Premio che mira ad ospitare (e premiare) le menti più eccelse del mondo scientifico e culturale. In pochi sanno che Capo d'Orlando è anche una località di Vico Equense, dove nel XIX secolo furono rinvenuti pesci fossili del Cetaceo ora esposti in vari musei in tutta Europa. Dunque diciotto anni fa l'idea di Umberto Celentano – Direttore del Museo Mineralogico Campano – di dar vita ad un premio scientifico che richiamasse nella località equana l'attenzione nazionale: nel corso degli anni sono stati premiati Nobel come J. F. Nash, Riccardo Giacconi, H. W. Kroto, Paul Crutzen, James Watson, Tim Hunt, Paul Krugman, George Smoot, Louis Ignarro, Erwin Neher, Andre Geim. Anche quest'anno, con il patrocinio morale dell'Uni-

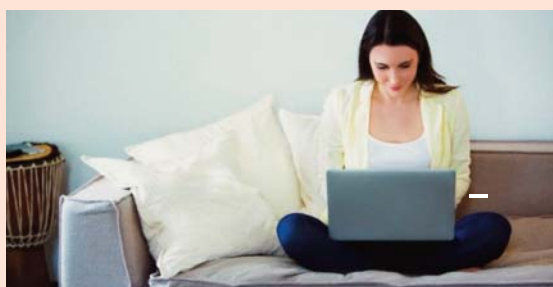
versità Federico II di Napoli e di Castello Giusso, sede dell'evento, sono stati premiati cinque eccelse personalità della cultura scientifica mondiale. Il premio "scientifico" è stato consegnato a Stefan W. Hell, Nobel per la Chimica nel 2014; il premio "management culturale" a Evelina Christillin, Presidente del Museo Egizio di Torino e dell'Ente Nazionale del Turismo Italiano; Mario Orfeo, direttore del Tg1, Commendatore della Repubblica, ha conseguito il premio "comunicazione multimediale"; ad Anna Meldolesi, giornalista e biologa di fama internazionale, il premio "divulgazione" e ad Adolfo Guzzini, direttore della Harvey Guzzini, il premio "scienza e industria". Grande successo di pubblico, dunque, anche per questa diciottesima edizione del Premio "Capo d'Orlando", capace di richiamare stampa e media nazionali. Al Premio ed ai suoi insigniti è dedicato il sito www.premiocapodiorlando.it.

Giornata del Lavoro Agile: ecco lo smart working!

Alessia Esposito

Avete sempre desiderato lavorare da casa? Inducete il vostro capo a partecipare alla prossima edizione della Giornata del Lavoro Agile, l'iniziativa messa in campo dal Comune di Milano per la promozione dello smart working come metodo per ottimizzare i tempi facendo bene all'ambiente. Nel 2016 hanno partecipato complessivamente circa 15mila lavoratori, con un risparmio di emissioni atmosferiche inquinanti del 3% (8 chilogrammi di Pm10, 110 chilogrammi di ossidi di azoto, 49 tonnellate di anidride carbonica). Commenta l'assessore al Be-

nessere e qualità della vita, Chiara Bisconti: "In occasione della scorsa edizione, solo a Milano sono stati evitati 150.000 km nel 2014 e 170.000 km nel 2015, con una drastica riduzione del traffico, delle emissioni di CO2 e dei consumi energetici". Dalla prima edizione, quella del 2014, la partecipazione – sperimentazione è in crescita: dai 7mila lavoratori delle 146 sedi coinvolte del 2014, unicamente tra Milano e provincia, alle 502 sparse in tutta Italia di quest'anno per un totale complessivo di 242 aziende coinvolte nei tre anni. Oltre al risparmio in termini di inquinamento vi è anche un risparmio di tempo di circa



un'ora e mezza per ogni partecipante, con la relativa riduzione di stress derivante dagli spostamenti. L'home working influisce beneficamente infatti anche su chi prende i mezzi di trasporto (11%) e non solo sul 42% dei lavoratori che utilizzano mezzi propri.

Qual è l'identikit dei partecipanti alla Giornata del Lavoro Agile? Per lo più si tratta di dipendenti di piccole imprese (58% del totale), ma è in crescita il coinvolgimento anche di quelle più grandi; sono donne per il 53%, ma aumenta anche negli uomini la volontà di spe-

rimentare. Il gradimento? In base ai questionari fatti compilare ai partecipanti raggiunge il punteggio di 4,8 su un massimo di 5. "Grazie a queste giornate il lavoro agile è diventato un tema nazionale e Milano si propone per il terzo anno come città pilota per questa formula intelligente per l'equilibrio fra vita e lavoro. I riscontri finora sono stati ottimi: come succede anche in altri settori, la realtà è un passo più avanti delle resistenze culturali. Nonostante le diffidenze, molte persone adottano già lo smart working. La speranza è che diventi una realtà sempre più diffusa, non solo in azienda, ma anche nelle pubbliche amministrazioni".



L'IMPRONTA AMBIENTALE

Il punto della Commissione Europea sullo sviluppo di una metodologia di rilevazione

Tina Pollice

È a buon punto la fase pilota di rilevazione dell'impronta ambientale. Si tratta del primo tentativo di creare uno strumento per comparare prodotti simili, in base alle loro prestazioni ambientali, lungo la catena del valore. Il metodo prende in considerazione gli impatti di un prodotto durante tutto il suo ciclo di vita, a partire dall'estrazione o dalla coltivazione delle materie prime, passando per la lavorazione, il trasporto, l'uso, fino ad arrivare allo smaltimento o al riciclaggio. La metodologia comune favorirebbe la commercializzazione di prodotti verdi nell'UE incrementando la fiducia dei consumatori nelle dichiarazioni ambientali che li accompagnano. Sono oltre 280 le organizzazioni partecipanti a questa fase di prova, che, sviluppa profili relativi all'impronta ambientale di 26 prodotti e processi. La valutazione si basa su 15 tipi di impatto, e, mira a identificare i più pertinenti per tipo di prodotto: ad esempio, il cambiamento climatico, la ri-

duzione dello strato di ozono, l'impoverimento delle risorse idriche, la destinazione dei suoli e l'ecotossicità. I partecipanti alla fase pilota contano su una metodologia comune nel rilevare l'impronta ambientale che sostituisca la varietà dei metodi attualmente disponibili. Il settore verde è in crescita nel mercato globale, e quattro consumatori europei su cinque acquistano prodotti ecocompatibili almeno qualche volta, ma quasi la metà di questi non ha piena fiducia nelle dichiarazioni ambientali, e, affinché l'Europa possa effettuare la transizione verso un'economia circolare, serve un mercato unico in cui sia semplice dimostrare l'impatto ambientale dei prodotti, frutto di una metodologia e di una tracciabilità comune. Fornire ai cittadini le informazioni necessarie e renderli consapevoli in merito allo sviluppo sostenibile è, anche, uno degli impegni dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Non c'è dubbio che per questo fine, l'impronta si renda non solo utile, ma necessaria.

I 26 prodotti partecipanti alla fase pilota del metodo di rilevazione dell'impronta ambientale settore della produzione di rame

Batterie e accumulatori;
birra;
pitture decorative;
caffè;
tubazioni per l'approvvigionamento di acqua calda e fredda;
latticini;
detergenti ad uso domestico;
mangime per animali destinati alla produzione di alimenti;
prodotti cartacei intermedi;
pesce e frutti di mare;
attrezzatura IT;
carne;

cuoio;
olio d'oliva;
lamine di metallo;
acqua imbottigliata;
calzature;
pasta;
generazione di elettricità fotovoltaica;
alimenti per animali da compagnia;
isolamento termico;
vino;
magliette;
settore del commercio a dettaglio;
gruppi di continuità;
settore della produzione di rame.





Sviluppo sostenibile: l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite

Nel 2015 l'Assemblea generale Onu ha approvato 17 linee di azione. Coinvolti tutti i Paesi membri



Anna Gaudioso

La nuova Agenda 2030, in cui sono stati indicati i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che andranno attuati in tutte le nazioni del mondo, è stata approvata dall'Assemblea delle Nazioni Unite lo scorso settembre, con grande favore da parte della Commissione europea. Si tratta di un quadro di riferimento universale per aiutare tutti i paesi a eliminare la povertà e a conseguire uno sviluppo sostenibile entro il 2030. Questo ambizioso programma

è stato al centro del vertice delle Nazioni Unite a New York dal 25 al 27 settembre del 2015, a cui hanno partecipato oltre 150 capi di Stato e di governo di tutto il mondo. La Commissione europea era rappresentata dal primo vicepresidente Frans Timmermans, dall'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché vicepresidente della Commissione, Federica Mogherini e dal commissario per la Cooperazione internazionale e lo sviluppo, Neven Mimica. L'Unione europea fin

dall'inizio ha svolto un ruolo di primo piano nel portare avanti questa Agenda, contribuendo ad esempio a definire la strategia sull'economia circolare, che propone modelli di produzione e consumo più sostenibili, sia attraverso le politiche esterne dell'Ue, che mediante il sostegno agli sforzi di attuazione in altri paesi, in particolare in quelli che ne hanno maggiormente bisogno.

Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) mettono a fuoco l'attenzione sulle cause profonde della povertà, la disuguaglianza e il degrado ambientale. Da ciò deriva l'impegno per garantire cibo, energia e sicurezza idrica a tutti; per creare una filiera di produzione e di consumo sostenibili; per proteggere la biodiversità; per costruire città verdi. A differenza degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite, questi obiettivi si rivolgono e coinvolgono tutti i Paesi dando loro una responsabilità nel quadro del nuovo piano. E' un quadro globale per l'eliminazione della povertà e il conseguimento dello sviluppo sostenibile entro il 2030, sulla linea degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM), adottati nel 2000. E' questo il primo accordo globale che definisce un programma d'azione universale ed esauriente, che coinvolge tutti i paesi. Timmermans, a nome del presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker, ha infatti parlato di «accordo storico».

La scheda

I diciassette obiettivi punto per punto

1. Una condizione di vita dignitosa per qualsiasi essere umano e la cooperazione tra Paesi potrebbe porre fine alla povertà in tutte le sue forme.
2. Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile: è diritto di ognuno di noi avere cibo sufficiente per tutto l'anno.
3. Garantire le condizioni di salute e benessere per tutti a tutte le età.
Ridurre il tasso mondiale di mortalità, assicurando l'assistenza sanitaria per tutti supportando la ricerca.
4. Offrire un'educazione di qualità e paritaria per tutti, uomini e donne, eliminando ogni forma di discriminazione.
5. Realizzare l'uguaglianza di genere e migliorare le condi-

zioni di vita delle donne. Sradicare ogni forma di violenza contro le donne nella sfera privata e pubblica, anche lo sfruttamento sessuale.
6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e di condizioni igieniche, perché l'acqua è fonte di vita ed è necessario che sia accessibile a tutti soprattutto alle persone più vulnerabili.
7. Assicurare l'accesso all'energia pulita a buon mercato e sostenibile per tutti
8. Promuovere una crescita economica duratura, occupazione e lavoro decoroso per vivere la nostra vita dignitosamente.
9. Promuovere l'industrializzazione sostenibile e favorire l'innovazione, lo sviluppo tecnologico e la ricerca.

10. Riduzione delle disuguaglianze tra i Paesi, entro il 2030 politiche fiscali, salariali, di protezione che assicurino gradualmente una maggiore uguaglianza tra la popolazione.
11. Miglioramento degli insediamenti precari o baraccopoli ma anche del resto della città.
12. Ridurre gli sprechi di cibo e la quantità di rifiuti prodotti in modo da evitare problemi di smaltimento. Impiego equilibrato delle sostanze chimiche in agricoltura.
13. Il cambiamento climatico e il suo impatto devono essere affrontati con politiche e strategie globali sostenibili in modo da arginare i rischi ambientali e disastri naturali.
14. Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per

salvaguardare la nostra salute nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.
15. Proteggere il nostro pianeta è un compito affidato a tutti noi. Ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, delle foreste, combattere la desertificazione, fermare la degradazione e arrestare la perdita della biodiversità.
16. Promuovere società pacifiche, ridurre ogni forma di crimine, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, un futuro migliore per ognuno di noi è possibile.
17. Un'alleanza mondiale per lo sviluppo sostenibile: raggiungere questi obiettivi è possibile soltanto con la collaborazione attivata da tutti i Paesi.

A.G.

Nel campus di Fisciano formazione per gli operatori delle istituzioni: tra i temi, la trasparenza

A Salerno sono partiti i corsi Valore PA

Partecipano anche i dipendenti Arpac. Convegno di inaugurazione con il saluto del ministro Orlando

Luigi Mosca

Si è aperto con un messaggio del ministro Andrea Orlando, il corso "Anticorruzione e trasparenza nella Pubblica Amministrazione" organizzato dall'Università di Salerno nell'ambito del programma Valore PA. «Non basta reprimere la corruzione, ma bisogna prevenirla», ha ricordato il Guardasigilli nel saluto indirizzato il 28 aprile scorso ai dipendenti pubblici che partecipano al corso finanziato dall'Inps. A questo proposito, Orlando ha ricordato come la trasparenza rappresenti uno degli strumenti



di più efficaci a disposizione dei cittadini, per promuovere il buon andamento delle istituzioni, e ha citato un esempio concreto: il "data warehouse" di recente varato dal ministero della Giustizia, un enorme cervello elettronico in grado di fornire dati sul contenzioso giudiziario e sulla produttività di tribunali e Procure. «La più grande operazione di trasparenza mai compiuta da una pubblica amministrazione in Italia», l'ha definita il ministro. Tra i presenti nell'aula Nicola Cilento del campus di Fisciano, il prefetto Salvatore Malfi, insediato da pochi mesi a Salerno. «Nel nostro operato di amministratori e funzionari pubblici siamo chiamati ogni giorno a compiere delle scelte», ha ricordato l'inquilino del Palazzo di Governo nel corso di questa lezione introduttiva che è stata anche un convegno aperto al pubblico, presieduto da Paola Adinolfi, docente del centro Cirpa dell'Università di Salerno, con la partecipazione, tra gli altri, del rettore Aurelio Tommasetti. «Applicare norme e circolari, per quanto doveroso, raramente annulla il nostro margine di scelta», ha ragionato il prefetto. «Svolgendo i nostri compiti, possiamo limitarci a "mettere le carte a posto", oppure portate efficacemente avanti il nostro ufficio, assumendoci anche dei rischi. La visione teorica va insomma accompagnata con la concretezza di chi è chiamato, inevitabilmente, a farsi attore sociale sul territorio». In questa ottica, trasparenza e responsabilità sono due concetti che marcano di pari passo. «Chi fa il nostro lavoro», ha proseguito Malfi, «è chiamato a trasmettere ai cittadini la convinzione che la pubblica amministrazione sia

un elemento di sviluppo, fondamentale per gestire la complessità sociale, mentre purtroppo è diffusa, al contrario, la percezione che sia solo un costo per la collettività. Insomma, il Paese ce la fa solo se ce la fa la pubblica amministrazione». Tra i relatori intervenuti nel corso del convegno, Sergio Perongini e Giancarlo Sorrentino, docenti di diritto amministrativo in forze all'ateneo salernitano, e inoltre Maria Grazia Sanpietro (direttore centrale Welfare dell'Inps) e Claudia Maio, direttrice della Ragioneria generale di

Salerno del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Lectio magistralis e conclusioni affidate a Elio Borghonovi: l'economista bocconiano ha avanzato qualche critica all'impianto della normativa sulla trasparenza. «Il decreto 33 è interessante», ha sottolineato il professore, «ma porta a pubblicare una grande quantità di dati, e l'eccesso di informazioni rischia di renderle poco intelligibili». Tra i discenti del corso, diversi dipendenti Arpac, oltre ovviamente a decine di colleghi di altre amministrazioni.



ARPA CAMPANIA AMBIENTE
del 15 maggio 2016 - Anno XII, N.9
Edizione chiusa dalla redazione il 13 maggio 2016

DIRETTORE EDITORIALE

Pietro Vasaturo

DIRETTORE RESPONSABILE

Pietro Funaro

CAPOREDATTORE

Salvatore Lanza, Fabiana Liguori, Giulia Marrelli

IN REDAZIONE

Cristina Abbrunzo, Anna Gaudioso, Luigi Mosca, Andrea Tafuro

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Savino Cuomo

HANNO COLLABORATO

D. Bove, I. Buonfanti, A. Celentano, F. Clemente, P. D'Auria, G. De Crescenzo, L. De Maio, D. Matania, A. Esposito, R. Fanelli, R. Femiano, R. Funaro, R. Maisto, B. Mercadante, D. Monaco, A. Morlando, A. Palumbo, A. Paparo, T. Pollice

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Carla Gavini

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Pietro Vasaturo

EDITORE

Arpa Campania Via Vicinale Santa Maria del

Pianto Centro Polifunzionale Torre 1 80143

Napoli

REDAZIONE

Via Vicinale Santa Maria del Pianto

Centro Polifunzionale Torre 1- 80143 Napoli

Phone: 081.23.26.405/427/451

Fax: 081. 23.26.481

e-mail: rivista@arpacampania.it

magazinearpacampania@libero.it

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Napoli n.07 del 2 febbraio 2005 distribuzione gratuita. L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Arpa Campania Ambiente, Via Vicinale Santa Maria del Pianto, Centro Polifunzionale, Torre 1-80143 Napoli. Informativa Legge 675/96 tutela dei dati personali.



Una balenottera nel Golfo avvistata dal battello Helios

L. De Maio, A. Celentano, D. Monaco

Nel Golfo di Napoli, a circa dieci miglia dalla costa, l'11 maggio scorso gli operatori dell'ARPAC, intenti nelle operazioni di monitoraggio marino svolte in attuazione della Direttiva Europea conosciuta come "Strategia Marina", hanno improvvisamente avvistato in lontananza sullo sfondo di Capri il tipico soffio verticale di una balenottera.

Le condizioni del mare mosso non hanno permesso di avvicinarsi eccessivamente al cetaceo, anche per consentirgli di continuare indisturbato le sue immersioni. In ogni caso, è stato possibile ai tecnici a bordo del battello oceanografico "Helios",

ammiraglia della flotta dell'ARPAC, di ammirare il cetaceo con la caratteristica pinna dorsale arretrata sul dorso di colore grigio scuro-nero.

Non è la prima volta che capita di avvistare cetacei lungo le nostre coste: in diverse occasioni infatti sono stati rilevati passaggi di capodogli, in particolare lungo il canyon di Cuma, una profonda valle sottomarina.

Tuttavia si tratta di un evento raro e suggestivo, ma anche di una piacevole sorpresa: la presenza di mammiferi marini infatti è un buon indicatore per la salute del mare.

(Le foto sono state scattate con uno smartphone e perciò hanno purtroppo una risoluzione non ottimale).



La “guerra” del pomodoro dop campano

Imitare la forma delle cose è semplice. La sostanza e la qualità sono altra cosa

Rosario Maisto

È giusto dare il nome di una tipicità italiana a un prodotto coltivato e confezionato all'estero? Distinguerlo verrebbe da rispondere di “no”, ma la realtà è molto più complessa e la vicenda dei pelati San Marzano dimostra quanto possa essere sottile il confine tra ciò che è legale e ciò che non lo è.

Tali pomodori vengono coltivati in un'area molto ristretta a cavallo tra la province di Salerno, Napoli e Avellino, e rappresentano uno dei fiori all'occhiello del Made in Italy. Dal 1996 il San Marzano ha ottenuto la certificazione Dop. Può essere etichettato con la dicitura “pomodoro San Marzano dell'agro Sarnese - Nocerino” e fregiarsi del marchio Dop. Questa per il consumatore è una garanzia importante, la prova che mangia un prodotto cresciuto in quel microclima unico, tra il mare e il Vesuvio, e che nei barattoli finiscono solo frutti “perfetti”



sotto ogni punto di vista.

Il San Marzano, come ogni produzione Dop e Igp, è protetto dalla legge in tutta Europa, la dicitura e il marchio Dop non possono essere imitati né contraffatti, e i prodotti che non ri-

spettano le regole devono essere ritirati dal mercato.

Purtroppo però, di imitazioni ce ne sono davvero tante, sugli scaffali dei supermercati, soprattutto all'estero, e sul web, infatti si potrebbe fare

una rapida ricerca per trovare ad esempio “pomodori San Marzano” coltivati in California a grossolane imitazioni del marchio Dop, facili da riconoscere per un italiano, meno per uno statunitense. Per combat-

tere la pirateria alimentare, che secondo un'indagine di Confagricoltura costa all'Italia circa 4 miliardi di euro l'anno, esiste la Tutela ex Officio, per cui le autorità alimentari europee sono obbligate a intervenire in caso di contraffazione di prodotti Dop o Igp di qualsiasi stato membro. Non è facile quantificare il danno economico per il San Marzano, ma l'ultimo aggiornamento della piaga sull'export si è fermato a circa 6,2 milioni di euro, quindi in virtù di questo, il ministero per le Politiche Agricole (Mipaaf) ha stretto accordi con due giganti dell'e-commerce come Alibaba e Ebay per eliminare in modo rapido le inserzioni di falsi prodotti italiani. Ora si sta lavorando anche a un accordo con Amazon. Le regole dicono che il San Marzano è di tutti, ma a noi non pare, perché in questa guerra dai contorni netti tra pomodori autentici e taroccati c'è una particolare sfumatura, di fatto... (prima parte)

Riapre la funivia del Faito!

Un viaggio panoramico di otto minuti dal mare alla montagna

Ilaria Buonfanti

Lo scorso 4 maggio, alla presenza del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, è stata riaperta la Funivia del Monte Faito dopo la chiusura nel 2012 per mancanza di fondi. L'impianto ha ripreso le corse dopo gli interventi di manutenzione straordinaria e di adeguamento sismico e funzionale. La Funivia, inaugurata nel 1952, che collega Castellammare di Stabia con il monte Faito è lo strumento per eccellenza che permette in pochissimi minuti di passare non solo da un ambiente marino ad uno montano, ma anche da un caldo e arroventato agosto da spiaggia ad un tranquillo e fresco verde all'ombra dei faggi. Salendo con una bicicletta o con un paio di sci, è possibile praticare sport. L'impianto ha una stazione a valle, sita nella stazione di Castellammare di Stabia, dove si trovano anche tutti gli organi necessari per il funzionamento, chiamata anche stazione motrice, e una stazione a monte, all'altezza di circa 1.100 metri. Il



tragitto di circa 3 chilometri viene coperto in 8 minuti, grazie ad una velocità di 7,5 metri al secondo. Le cabine sono due e partono in contemporanea dalle due stazioni: hanno una capacità di trasporto di 35 persone che garantisce una portata di 500 utenti l'ora. Naturalmente l'intero impianto è soggetto a manutenzione stagionale e vengono mantenuti importanti standard di sicurezza grazie alla presenza di impianti telefonici tra le cabine e le stazioni, di anemometri per la rilevazione del vento ed un impianto televisivo a circuito chiuso. Questa riapertura, ci fa apprezzare an-

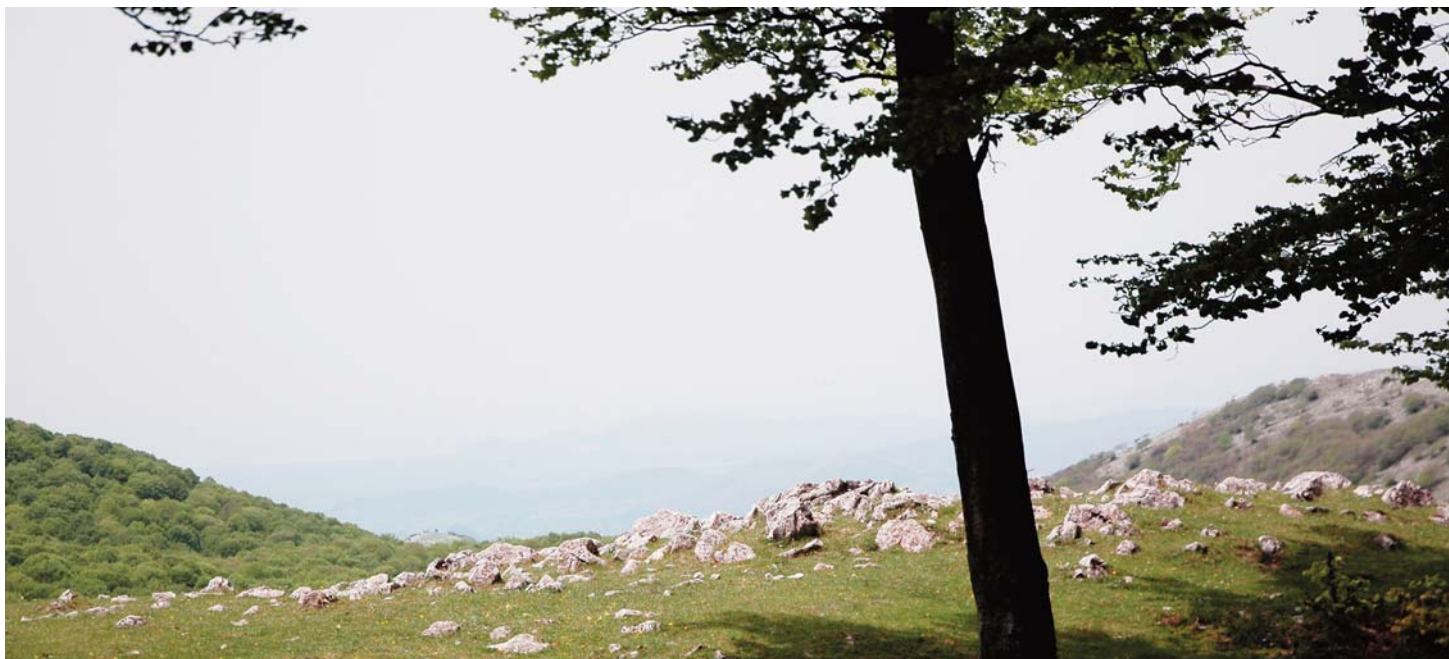
cora più, dopo gli anni di chiusura, il potenziale possibile dei nuovi scenari che si andranno a produrre. Un momento importante per la rinascita della città di Napoli che negli ultimi anni ha triplicato il numero di turisti. L'United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization UNESCO, tra le motivazioni di inserimento della Penisola Amalfitana-Sorrentina recita: eccezionale esempio di paesaggio mediterraneo, con uno scenario di grandissimo valore culturale e naturale dovuto alle sue caratteristiche spettacolari ed alla sua evoluzione storica.

Parte il progetto “Gabbiano Corso”

Con Determina Dirigenziale n. 78 del 27.04.2016, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni ha affidato un Progetto di ricerca scientifica e di gestione nel campo della conservazione della natura finalizzato al monitoraggio del Gabbiano Corso (*Ichthyæetus audouinii*) nell'Area Marina Protetta di Santa Maria di Castellabate e lungo i territori costieri dell'Area Protetta nel periodo di nidificazione, post riproduttivo e di migrazione dell'anno corrente. Il Gabbiano Corso è un uccello marino dell'ordine dei Charadriiformes, della famiglia dei Laridae e rientra tra le “specie particolarmente protette” della Direttiva Europea Uccelli in quanto possiede lo status di conservazione sfavorevole nell'intera Unione Europea: oltre il 90% della popolazione nidifica in meno di dieci siti localizzati nell'Area Mediterranea. Riconosciuto lo “stato di salute” in cui versa e le “minacce” che si manifestano in caso di scarsità di cibo derivanti dalla competizione con il “Gabbiano Reale” o dagli impatti prodotti dalle attività di pesca, i pochi siti nei

quali questo uccello marino nidifica, sono protetti, a livello Nazionale, dalla Legge n. 394/91 sulle Aree Protette. Tra essi, rientra l'Area Marina Protetta di Santa Maria di Castellabate dove, durante la scorsa campagna di monitoraggio, è stata rilevata presenza di una colonia di circa 120 individui nella fase fenologica di muta. Di qui la volontà di intensificare l'attività di tutela della specie in questione nel rispetto del “Piano d'Azione Nazionale per il Gabbiano Corso” redatto nel 2001 grazie alla collaborazione tra il Ministero dell'Ambiente, Servizio Conservazione della Natura e l'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica “A. Ghigi” che annovera tra i suoi Obiettivi Generali, l’“approfondimento della conoscenza ecologica della specie e del suo habitat” cui corrisponde, tra gli altri, l'obiettivo specifico del monitoraggio della consistenza della popolazione nidificante attraverso l'inserimento in un database GIS dei siti potenziali e noti definiti dalla mobilità inter-annuale delle colonie.

R.F.



Il Parco Regionale Taburno Camposauro

Nell'area è possibile effettuare interessanti escursioni e itinerari enogastronomici

Brunella **Mercadante**

Interamente nella provincia di Benevento, da cui dista pochi chilometri, sorge il Parco del Taburno Camposauro. Il suo territorio, di circa 15.000 ettari, comprendente 20 comuni, alcuni dei quali riuniti nella Comunità montana del Taburno, è costituito da due blocchi calcarei di età mesozoica separati dalla depressione tettonica di Piana di Prata. Separato a nord dalle montagne del Matese dalla Valle Telesina solcata dal fiume Calore e a sud dai monti del Partenio dalla Valle Caudina, il Taburno Camposauro è un massiccio isolato culminante nel Monte Taburno, (la vetta più alta -1394 m. s.l.m.) con i monti Camposauro, l'Alto Rotondi, il Sant'Angelo, il Pentine e il Gaudello disposti a semicerchio attorno alla Valle Vitulanense. Dalla città di Benevento il suo profilo assume le sembianze di una donna straiata di lato con i piedi verso la Valle Caudina e la testa (monte Pendine) verso la Valle Telesina, da cui l'appellativo di Dormiente del Sannio. Nel Parco sono presenti notevoli differenze dal punto di vista orografico, di fauna e di flora: il versante nord per la presenza dominante di venti, essendo più esposto risulta spoglio con pareti ripide e profondi canali, a sud invece digrada dol-

cemente con una ricca vegetazione, come ad est dove si ha la formazione di una serie di colline fino alla Piana di Benevento. Non vi sono fiumi rilevanti, solo torrenti come il Ienga e il Ierino a est, l'Isclero a ovest, mentre a nord è solo lambito dal Calore. Ci sono però numerose sorgenti tra le quali la più famosa è quella di Fizzo che alimenta l'acquedotto carolino fino al Parco Reale di Caserta. La mancanza d'acqua determina l'assenza di ecosistemi ricchi di specie, tuttavia nella provincia di Benevento risulta l'eco-

sistema che presenta la varietà di specie di ambienti più rilevante. La vegetazione nella parte bassa è costituita prevalentemente da rovere, dopo i 700 metri troviamo aceri, carpini e frassini, a di sopra dei 900 metri dominano i faggi e ancora più su, sui 1100 metri, i lecci. Anche la fauna non è particolarmente ricca, la specie animale che caratterizza il Monte Taburno è il corvo imperiale, vi è poi il picchio muratore, la poiana, il torlo tassello, piccoli passeriformi e piccoli mammiferi. Dalla vetta del Taburno è

visibile un vasto panorama di tutta la valle Caudina, ormai densamente antropizzata, fino al Massiccio del Partenio, ad ovest sul fianco del Monte Taiano si può notare una macchia bianca è la Cava, dove si ipotizza sia avvenuto nel 321 a. C., durante la guerra tra Romani e Sanniti, il famoso episodio delle Forche Caudine. Nel Parco è possibile effettuare interessanti escursioni. Da segnalare gli itinerari lungo la Via dei Mulini da Tocco Caudio a Monte Camposauro, la Via dei Briganti da Laiano alla Piana dei

10 Faggi, la Via Del Borgo nella antica cittadina di Sant'Agata dei Goti, la Via del Grano a Foglianise, dove il 16 agosto si svolge la bellissima festa del grano, ed ancora la Via del Vino da Paupisi a Bonea con soste nelle varie cantine dove degustare gli ottimi vini della zona. Sono inoltre percorribili numerosi sentieri lungo i quali in tutte le stagioni è possibile effettuare piacevoli passeggiate, che richiedono solo un paio di comode scarpe essendo tutte agevoli e pertanto adatte a tutti.



Una nuova tecnologia per risparmiare acqua

Fare la doccia senza sprecare risorse

H₂O piccola grande molecola, intorno alla quale gravita la vita di tutti gli esseri viventi sulla Terra. È la fonte della vita. E questo si sa. E dopo le tantissime campagne di sensibilizzazione volte al suo risparmio arriva dagli USA un nuovo modo per non sprecarla. Il soffione doccia "intelligente". A dargli i natali è la California, che, colpita dalla siccità, vuole dare uno scossone forte alla salvaguardia delle fonti rinnovabili della Terra. "OaSense", questo il suo nome di battesimo, è un piccolo soffione da doccia che aiuta a risparmiare acqua e, di conseguenza, denaro in bolletta – che non fa mai male di questi tempi - grazie ad un sensore per cui togliendo la testa dal getto d'acqua la doccia va automaticamente in stand by. Attualmente in una fase di crowdfunding sulla piattaforma Kickstarter, OaSense è stato ideato e progettato da Evan Schneider, un appassionato "aggiusta tutto", laureato in ingegneria meccanica presso il "Massachusetts Institute of Technology" nel 2012. Lo sviluppo della "doccia intelligente", spiega Schneider sul sito del progetto che è iniziato nella primavera del 2015, per aiutare la mia famiglia a risparmiare acqua durante il periodo di siccità in California. Ma come è nata questa idea?!



La risposta del suo papà è semplice. Al suo inventore è venuta proprio sotto la doccia nel momento in cui si è reso conto che una grande percentuale di tempo lo passiamo facendo cose che non richiedono l'uso dell'acqua, come per lo shampoo e l'insaponatura. Quindi, lasciare l'acqua corrente, raggiungendo più di sette litri al minuto durante la doccia, gli è sembrato un preciso passo falso, una vera e propria rapina alla natura. Ed Eureka! Ha trasformato questa idea in un prodotto che è orgoglioso di condividere con il mondo. Nasce, così, OaSense. I prototipi sono realizzati negli Stati Uniti d'America con un corpo in alluminio; la sua durata è stata valutata in più di un anno con quattro batterie di classe AA; il coperchio del so-

fione, inoltre, è disponibile in diversi colori e per ora il connettore ha un attacco standard americano. E ancora, il nostro soffione intelligente OaSense ha un pulsante per passare dalla modalità "sensore" a "standard". Dalla pagina del progetto si legge che, dopo una serie mesi durante i quali è stato testato, ora ci sono più di trenta unità beta in prova e che l'obiettivo, alla fine del finanziamento, è mettere in commercio il prodotto a livello internazionale, apportando alcune migliorie, creare una documentazione e un team di supporto clienti. Una vera e propria rivoluzione "acquatica", dove la parola d'ordine è salvaguardia dell'elemento che vale più di ogni altra cosa al mondo, l'acqua.

A.P.



Clean Ride Mapper

La mappa interattiva per i cicloamatori!

Rosa Funaro

Si chiama "Clean Ride Mapper" ed è una mappa interattiva molto particolare, riservata agli amanti delle due ruote. Ideata in Canada, permette ai cicloamatori di conoscere e scegliere i tragitti con l'aria più pulita (minor quantità di biossido di azoto (NO₂) e di particolato ultrafine (UFP)) ma anche di individuare quelli più pericolosi da percorrere. E' cosa chiara a tutti quanto andare in bicicletta faccia bene alla salute e all'ambiente, dato che tale attività aiuta a ridurre le emissioni di CO₂, in città, ma paradossalmente sono proprio i ciclisti tra i più esposti all'inquinamento da traffico, generato dai gas di scarico delle automobili.

Indicando sulla mappa il punto di partenza e quello di arrivo, il sistema traccia due percorsi paralleli delineando in verde quello più "sano". Il tutto, tramite una app, scaricabile sul cellulare.

A Toronto è possibile verificare la pericolosità dei percorsi: bollini colorati, dal rosso al verde, ne indicano gravità. Inoltre sono visualizzabili le piste ciclabili. La mappa di Toronto è il risultato di un monitoraggio dell'inquinamento e di variabili, come il territorio, la densità di popolazione e gli edifici, raggruppati in una griglia; quello di Montreal si basa su dati della McGill University. Con un modello di regressione sono state correlate le concentrazioni di UFP e di NO₂ con le altre variabili.

I tragitti sono calcolati con il modulo ArcMap utilizzando l'algoritmo di Dijkstra che individua "cammini minimi" (percorso che collega due vertici e minimizza la somma dei costi associati all'attraversamento di ciascun lato). Per il percorso più pulito, il costo associato a ciascun segmento è l'esposizione cumulativa degli inquinanti lungo il segmento.

La turbina eolica senza pale

Una start-up tunisina, la Saphon Energy, ha realizzato una turbina eolica senza pale, più efficiente delle cugine ad elica. Secondo gli ideatori del progetto, con questa innovazione si potrebbe incamerare almeno il doppio dell'energia, ad un costo inferiore e con un minore impatto ambientale. La turbina eolica convenzionale è un dispositivo che converte l'energia meccanica prodotta dal vento in energia elettrica. L'energia cinetica viene trasformata in energia meccanica, che muove dei rotori adesi a generatori, in modo tale da produrre l'elettricità. Tutte le turbine eoliche sono però soggette alla

legge di Betz, secondo la quale possono catturare al massimo il 59% di energia dal vento. A parte la ridotta capacità energetica, sono molteplici gli svantaggi correlati alle classiche turbine. Oltre a rappresentare una minaccia per i volatili, gli impianti tradizionali sono una importante fonte di inquinamento acustico e disturbano segnali radio, satellitari e televisivi. Gli ideatori della Saphonian, vincitori tra l'altro del Gulfstream Navigator Award 2015, che ha aperto le porte della start-up a grandi colossi quali Microsoft, invece sostengono che la turbina senza pale, mediante un processo



estremamente silenzioso, sia in grado di convertire in energia elettrica fino all'80% del vento. La struttura si ispira alle vele delle navi cartaginesi ed è dotata di un disco montato in cima ad un'asta, che ricorda l'albero di una nave. Quando il vento fluisce, attra-

verso le aree, tra le ruote, il passaggio dell'aria viene direzionato all'interno del dispositivo, per indurre la classica rotazione del disco. Il risultato è analogo a quello delle normali turbine, ma con l'impiego di un dispositivo di dimensioni più ridotte e pertanto utilizzabile anche a livello domestico. Inoltre, sono inferiori i costi di produzione, anche se allo stato non vi è alcun processo di fabbricazione definitivo. In considerazione degli investimenti più contenuti rispetto alla concorrenza, la Saphonian troverebbe un valido impiego soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, dove una cinquantina di elementi ba-

sterebbero per fornire elettricità ad un villaggio di 1000 abitanti. L'invenzione potrebbe trovare spazio anche nel nostro Paese, che punta da tempo sulle energie rinnovabili. A tal proposito, basti ricordare che in Italia, secondo i dati ufficiali forniti da Ispra, relativi ad "impianti" e non a "parchi", il numero esatto al 2012 ammontava a 1.054. Dal 2000, però, si è verificato un tasso di crescita annuo degli impianti eolici pari al 22%, con picchi nel 2010 e 2011, anni in cui sono stati installati ben 513 nuovi impianti, con un indice di crescita del 66% rispetto al 2009.

Ros.Fa.

Le case in argilla e sabbia

Scoprire le tecniche costruttive della preistoria e coniugarle alle più attuali esigenze eco-ambientali

Antonio Palumbo

Realizzare case con argilla e sabbia, proprio come si faceva fino a 3.500 anni fa, è l'occasione di mettersi alla prova riscoprendo le tecniche costruttive della preistoria per coniugarle alle più attuali esigenze eco-ambientali. Recenti esperimenti progettuali riguardano abitazioni allestite con gli stessi materiali e con fedeli riproduzioni di attrezzi da lavoro reperiti nell'ambito di scavi archeologici.

Sono sempre di più i fautori del costruire eco-sostenibile che impiegano questo materiale per soluzioni ibride, realizzando interni nuovi ed ispirati connubi tra stile naturale e risparmio energetico. C'è chi ritorna ad antichi metodi di costruzione, come il "cob", termine inglese per definire il materiale a base di argilla, sabbia e paglia: in questa tecnica tradizionale, l'argilla fa da collante, mentre la sabbia dona potenza e la paglia, come strato finale, rinforza la superficie; i materiali, di solito, vengono reperiti in loco e questo rende i costi molto abbordabili.

La tradizione più lunga degli edifici in "cob" si trova nel Regno Unito, dove migliaia di fabbricati, realizzati negli ultimi secoli, sono ancora abitati. Queste abitazioni, fedeli alla tradizione costruttiva, sfruttano disegni semplici e linee molto pulite per evocare l'immagine di muri molto



spessi, tipici di edifici rurali. Con l'arrivo di questa antica tecnologia, in particolare negli Stati Uniti vennero organizzate parecchie mostre che indicavano le potenzialità del materiale, la possibilità di ricreare pareti curve, nicchie, intarsi, modanature e rilievi. La capacità di poter plasmare il cob a proprio piacimento lo distingue da tante altre tecnologie costruttive ampiamente

utilizzate; oltre a tenere conto delle evidenti leggi fisiche e delle caratteristiche intrinseche del materiale per la sua lavorazione, si può puntare su un design molto vario. Il cob può essere pensato come un composto di paglia-argilla più pesante, addizionato a sabbia, che non richiede struttura in legno o casseri. Come per l'argilla, la storia di questa metodologia costruttiva è molto datata in alcuni luoghi del mondo, come nel Sud Ovest dell'Inghilterra e in Arabia.

L'altro metodo di costruzione in argilla e sabbia è costituito dal cosiddetto "adobe", che è un impasto di sabbia, argilla e paglia essiccato al sole.

I mattoni di adobe sono facili ed economici da produrre e semplici da maneggiare: per evitare che si seccino eccessivamente, di solito, vengono avvolti in un involucri costituito da crine di cavallo.

A Çatalhöyük, in Anatolia, la città più antica ad oggi conosciuta (VII millennio a. C.), si sono trovate tracce di abitazioni costruite in adobe; questo sistema costruttivo è molto utilizzato nelle regioni semi-desertiche dell'Africa, dell'America Centrale, e nelle regioni secche della Spagna.



L'adobe ha un'importante peculiarità termica, che gli permette di mantenere il calore durante l'inverno e rilasciarlo durante l'estate, mantenendo una temperatura fresca in tutte le stagioni.

Può sciogliersi con la pioggia, per cui richiede una manutenzione continua, che si effettua con strati di fango poi intonacato (ma non con malta a base di cemento). Ultimamente si

stanno sperimentando molte varianti di adobe, con differenti proporzioni di argilla, sabbia, paglia, additivi, densità e composizione, testandone anche stabilità sismica e traspirabilità. La definizione del materiale tradizionale è stata inoltre aggiornata, includendo alcune varianti, come l'adobe pressata e stabilizzata (con bitume e cemento).



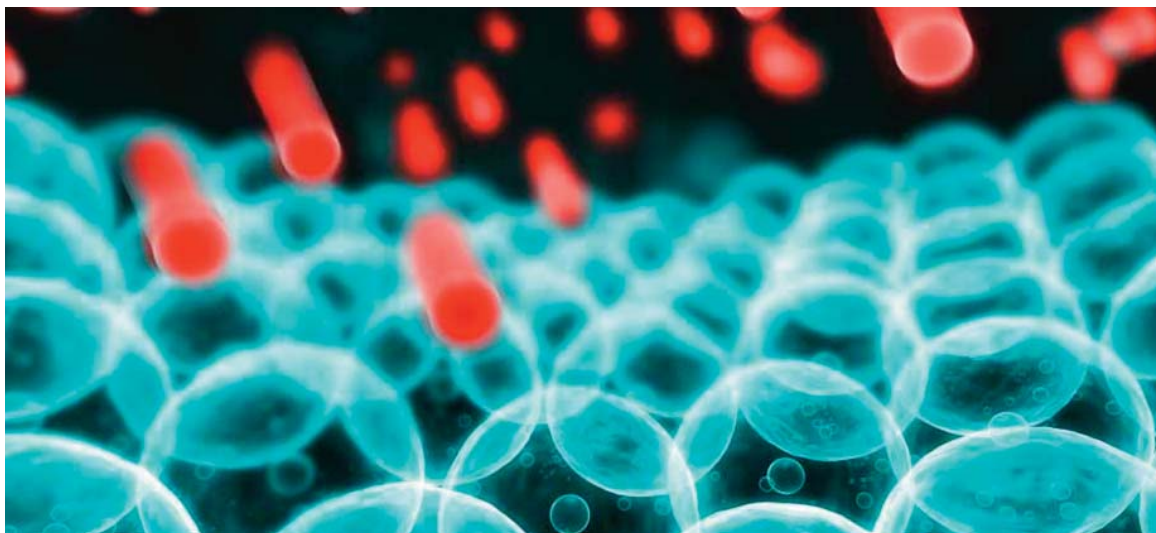
Nadph: la molecola antiossidante contro l'invecchiamento

Uno studio pubblicato sulla rivista Nature Communications ne attesta l'efficacia

Fabiana Clemente

Spaventate dai segni indelebili tracciati dal tempo sulla nostra pelle? Sentiamo spesso parlare di vitamina B3 ovvero il precursore di una famiglia di fattori che coadiuvano l'azione di molti enzimi: in particolare si formano il nicotinamideadeninucleotide-NAD, il suo derivato fosforilato-NADP e le rispettive forme ridotte-NADH e NADPH, dotate di proprietà antiossidanti. La vitamina B3 è responsabile di molteplici attività a livello cutaneo, come la stimolazione della sintesi di sfingolipidi, acidi grassi liberi, colesterolo e ceramidi, parte integrante di quel film idrolipidico più superficiale la cui riduzione comporta un aumento della secchezza cutanea. Quindi niente paura! Una ricerca spagnola potrebbe avere la soluzione giusta per noi, che non si limita solo a salvaguardare l'aspetto estetico.

Si chiama Nadph! Una molecola antiossidante, che po-



trebbe avere la capacità di fermare il tempo. Lo studio - pubblicato sulla rivista Nature Communications - spiega l'operato dei ricercatori spagnoli diretti da Sandrina NobregaPereira, dello Spanish National Cancer Research Centre di Madrid. Secondo gli studiosi, la produzione di farmaci

– con il principio attivo – sarebbe in grado di aumentare la presenza nelle cellule di questa particella, potrebbe rallentare l'invecchiamento e prevenire lo sviluppo delle patologie legate all'età. In corso d'opera, gli autori della ricerca hanno scoperto che è possibile migliorare le proprietà antios-

sidanti delle cellule, aumentando la presenza al loro interno di Nadph. Questa molecola già nota grazie al suo ruolo fondamentale nelle reazioni antiossidanti – anche se prima d'ora non era mai stato indagato il suo legame con l'invecchiamento. Gli studiosi, nello specifico, hanno modifi-

cato il Dna di alcuni topi per aumentare la presenza cellulare di un enzima, chiamato Glucosio 6 fosfato-deidrogenasi - G6pd, essenziale per la produzione di Nadph.

Durante l'esperimento, i ricercatori hanno osservato che l'aumento dei livelli di G6pd ed i Nadph all'interno delle cellule, aveva innalzato in modo significativo le difese antiossidanti naturali dell'organismo degli animali.

In particolare, i roditori della sperimentazione mostravano un grado di danno ossidativo significativamente più basso e una resistenza superiore allo sviluppo delle malattie legate all'età - mostrando anche un miglior coordinamento motorio. Inoltre, gli elevati livelli di Nadph aveva anche reso più longevi le femmine - circa del 14% in più rispetto alle topoline normali. Studiando inoltre la tendenza di questi animali a sviluppare il cancro, non sono state osservate differenze significative rispetto agli altri roditori. Gli esperti ritengono che questo dato indichi che l'attività di G6pd non sarebbe coinvolta nello sviluppo del cancro. Secondo Sandrina Nobrega-Pereira, primo autore dello studio, le cellule di questi animali sono risultate più resistenti a trattamenti ossidativi altamente tossici - ciò a dimostrazione che un aumento di G6pd migliora notevolmente le difese anti-ossidanti dell'organismo.

LA DIETA GIAPPONESE È RICCA DI BENEFICI

Che la dieta mediterranea sia riconosciuta in tutto il mondo - per i suoi effetti benefici sull'organismo - è un dato di fatto. Tuttavia, novità interessanti giungono dall'Asia. Un gruppo di ricercatori del National Centre for Global Health and Medicine di Tokyo ha dimostrato che la dieta giapponese fa vivere più a lungo. La ricerca, pubblicata sul British Medical Journal, sottolinea che i principi dell'alimentazione giapponese aiutano a ridurre del 15% i tassi di mortalità valutati in un periodo di 15 anni. Sembra quindi che la dieta mediterranea non sia l'unica a far vivere più a lungo. In ogni caso, l'alimentazione giapponese si fonda sui principi di quella mediterranea. Lo stesso Ancel Keys, il padre fondatore della dieta mediterranea, aveva scoperto che il Giappone era il paese che registrava un basso tasso di mortalità per malattie cardiovascolari. Lo studio giapponese guidato da Kayo Kurotani, ha dimostrato che il regime alimentare in questione ha effetti benefici soprattutto



su cuore e arterie. Riduce infatti il rischio di morte per problemi cardiovascolari e in particolare proteggerebbe dal rischio di ictus. Ma cosa prevede questa dieta alimentare? Un apporto bilanciato di cereali, verdure, frutta, carne, pesce, uova, prodotti di soia e latticini, abbinato ad una riduzione di grassi saturi e zuccheri complessi, può contribuire alla longevità riducendo il rischio di malattie

legate all'alimentazione. In altre parole, tiene a bada colesterolo cattivo e diabete - principali nemici della nostra salute. Le statistiche rivelano che in Giappone le persone vivono più a lungo. Ma quali sono le abitudini che le hanno conferito la lode? La prima regola è molto semplice: i giapponesi mangiano sempre alimenti freschi e in porzioni ridotte. Non consumano cibi industriali o preparati da riscaldare al microonde, niente farine raffinate, alimenti grassi, ma solo quelli freschi e naturali. Un altro aspetto da tenere in considerazione è il modo in cui mangiano: lentamente e con gusto. I giapponesi non consumano latticini e mangiano in quantità ridotte anche pane e carne. Maggiormente inclini al consumo di riso, verdure e pesce. Anche la frutta fresca è fondamentale, ma sempre in porzioni ridotte. Inoltre il pasto più importante della giornata per i giapponesi è la colazione, che varia dalle verdure al riso, dalle zuppe alle uova e come bevanda c'è sempre il tè verde. **F.C.**

La sicurezza dei prodotti di origine animale

Una scelta accurata del mangime da parte degli allevatori è fondamentale

Daniela Bove*

Lo stretto legame esistente tra la sicurezza del cibo per animali e i prodotti alimentari che arrivano sulle nostre tavole rende la sicurezza dei mangimi particolarmente importante per la salute degli animali, per l'ambiente e per la sicurezza dei prodotti alimentari di origine animale. Volendo fare qualche esempio, ricordiamo che nel 2001 le farine di carne e ossa di mammiferi furono vietate in tutti i mangimi destinati agli animali da allevamento nell'UE, a causa dell'esistenza di un legame tra queste farine e la diffusione dell'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) nel bestiame e a causa di un'associazione tra la carne infetta da BSE e la variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob (vCJD) nell'uomo e il ruolo svolto dagli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, in genere e dall'IZS di Portici, in particolare per quel che riguarda il nostro territorio, è stato determinante, ai fini della crisi BSE, nella tutela della Sanità animale e della Sicurezza degli alimenti.

Scelta dei mangimi

Generalmente gli allevatori scelgono il tipo di mangime in base ad una serie di fattori, tra cui la specie e l'età degli animali, il tipo di alimenti prodotti (carne, latte o uova) e il prezzo, la disponibilità e il valore nutritivo dei mangimi, oltre che da fattori geografici, quali la tipologia del suolo e il clima. Tra i vari tipi di mangime figurano il foraggio (fieno, paglia, insilati, oli e granaglie) e i mangimi preparati, in genere costituiti da miscele composte da sostanze destinate all'alimentazione animale che possono contenere additivi.

Additivi per mangimi

Sono prodotti usati nell'alimentazione animale per migliorare le caratteristiche dei mangimi, rendendoli, ad esempio, più saporiti o più digeribili.

Svolgono un ruolo determinante nell'agricoltura moderna costituendo uno dei temi principali del quadro normativo dell'UE. Spesso sono usati su vasta scala



nella produzione agricola intensiva.

Cosa deve fare un'azienda prima di immettere sul mercato dell'UE un additivo per mangimi?

Deve per prima cosa ottenere un'autorizzazione. Nell'ambito di questo processo l'EFSA valuta la sicurezza e l'efficacia di ciascun additivo e controlla gli effetti avversi sulla salute dell'uomo e degli animali e sull'ambiente.

Tra gli additivi per mangimi figurano i seguenti:

- additivi tecnologici: per esempio, conservanti, antiossidanti, emulsionanti, agenti stabilizzanti, regolatori di acidità, additivi per insilaggio;
- additivi organolettici: per esempio, aromatizzanti, coloranti;
- additivi nutrizionali: per esempio, vitamine, aminoacidi, oligoelementi;
- additivi zootecnici: per esempio, promotori della digestione, stabilizzatori della flora intestinale;
- coccidiostatici e istomono-

Qual'è il ruolo dell'EFSA nella valutazione degli additivi per mangimi?

All'EFSA è assegnato un ruolo chiave, un compito molto importante, e cioè, quello di fornire una consulenza scientifica indipendente a sostegno del processo di autorizzazione degli additivi per mangimi. Per queste attività vi è un gruppo di esperti scientifici dell'EFSA sugli additivi, prodotti o sostanze usati nei mangimi (gruppo FEEDAP) che, in cooperazione con la Commissione eu-

ropea, svolge una valutazione per ciascun nuovo additivo per il quale è richiesta l'autorizzazione all'immissione in commercio. Le aziende che desiderano commercializzare un determinato additivo nell'UE devono presentare una domanda contenente informazioni sulle caratteristiche dell'additivo, sulle sue condizioni di impiego, sui metodi di controllo utilizzati ed, inoltre, devono fornire dati che ne dimostrino l'efficacia e la sicurezza. Il gruppo FEEDAP esamina queste informazioni e valuta l'efficacia e la sicurezza dell'additivo, tenendo conto sia della salute dell'uomo e degli animali sia dell'ambiente (per esempio, presenza di residui nel terreno, nelle falde acquifere e nelle acque superficiali). Contemporaneamente, il laboratorio comunitario di riferimento per gli additivi nei mangimi valuta i metodi analitici usati per rilevare la presenza di additivi nei mangimi e di loro possibili residui negli alimenti. Infine, se il parere dell'EFSA è favorevole, la Commissione europea presenta un progetto di regolamento per autorizzare l'additivo. *Fonte: EFSA*

*Osservatorio Regionale Sicurezza Alimentare (O.R.S.A.)



La Lingua Napoletana, tra grammatica e storia

Riconoscere, rispettare e valorizzare le proprie radici

Gennaro De Crescenzo
Salvatore Lanza

E' così che il napoletano, la nostra lingua, diventa "volgare". E' così che ai nostri ragazzi insegniamo a vivere e a parlare, abituandoli ad una schizofrenia linguistica e culturale che pesa ancora sulle nostre spalle. E fino a quando non ritroveremo le nostre radici, fino a quando non ritroveremo tutto il nostro antico orgoglio di napoletani e meridionali (un orgoglio profondo e consapevole, non superficiale ed effimero), Napoli e il Sud non troveranno la strada di un riscatto che aspettiamo da troppo tempo.

Questo è un po' il senso di tutto questa serie di incontri, questo anche il senso di questo brevissimo "corso di lingua napoletana".

Non a caso, per legarci al tema dell'orgoglio, abbiamo iniziato con quelle affermazioni di Dante.

La lingua napoletana ha avuto una storia molto complessa ancora tutta da conoscere e proprio la complessità delle vicende storiche che hanno caratterizzato la storia di Napoli e del Sud gli ha conferito dignità di lingua fin dalle sue origini.

Quando nel 326 a.C. anche i Napoletani divennero citta-

dini romani, ci fu consentito (caso raro nella storia di Roma) di continuare ad usare la nostra lingua-madre, quel greco che parlavamo da circa cinque secoli.

Ovvia quindi la dipendenza del napoletano dalla lingua greca e, in seguito, da quella latina.

Numerose, nonostante il tempo, le persistenze greche. Tra gli esempi: abbabbia (da baybao-assopisco), renzecata (da erro en seico-vado velocemente), iò (da iò-esclamazione), ammennola (da amygdale-mandorla), spanteca (pan teco-mi struggo), cafone (cacos fonos-cattivo suono), cerasa (kerasos-ciliegia), caruso (cara-capo), ciofeca (kyphoides-aroma egizio), ciuccio (kykos-stupido), crissommola (krysos melon-frutto d'oro), cuffià (kyphon-stolto), maccarone (forse da makares-cibo dei morti beati), nzallanuto (zalaino-essere stolto) o, riferite al latino, le espressioni ammartenato (a Marte nato da Marte, bellicoso) o arrassusia (adrasus sit-sia lontano da). Quando poi si iniziò a parlare di volgare italiano si iniziò in pratica a parlare di volgare siciliano, napoletano o meridionale (e la definizione non può essere netta visto che, senza considerare la Magna Grecia, il Sud



fu unito politicamente e culturalmente dal XII secolo in poi). I primi documenti in "italiano" sono proprio il famoso placito capuano del 960 o i documenti di Sessa Aurunca del 963. Lo stesso Cielo d'Alcamo con il suo contrasto amoroso era probabilmente originario non della Sicilia ma della Terra di Napoli, forse legato ad un signore della corte di Federico II di Svevia. Nella stessa scuola siciliana citata prima da Dante i campani come Pier dalla Vigna, Ri-

naldo e Jacopo d'Aquino erano numerosi. È su un registro angioino del 1283-1284, però, che viene ritrovata la prima attestazione di una lingua napoletana: "Aulenti primavera / ki rinova la priata" (Odorosa primavera che rinnova la giocondità): significativo il sostantivo "la priata" (anche di buon auspicio considerata la sua presenza nel primo documento ufficiale napoletano) nel senso di "giocondità", vicino alla "priezza" dal verbo "priarse"-rallegrarsi viva-

mente ("Pe' la priezza cagnenculore..." di digiacomiana memoria). Successivo esempio di napoletano lo ritroviamo nel De balneis puteolanis e nel Regimen sanitatis, precetti della scuola medica salernitana soprattutto "dietetici" "per stare in buona salute" (fine XIII secolo): significative, nella prima opera in questione, le strofe finali dedicate con grande orgoglio a "Napoli città mirifica, altera, nobile, popolosa, felice".

(seconda parte)

Nuovi fondi per il patrimonio storico-culturale

Il Cipe assegna un miliardo di euro per la salvaguardia di alcuni prestigiosi siti in Italia

Fabiana Liguori

Il patrimonio storico-culturale italiano è un "porzione di vita" piena di fascino e opportunità per ogni cittadino. Riconoscere le proprie radici, sentirle pulsare addosso, sotto la pelle, rappresenta da un lato una grande ricchezza interiore, dall'altro un forte stimolo a coltivare e difendere con le unghie e i denti il proprio territorio.

Il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha assegnato un miliardo di euro, a carico del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) 2014-2020, al ministero dei Beni e delle attività culturali per il finanziamento del piano "Turismo e cultura". Tale programma vuole rafforzare l'offerta culturale dell'Italia e potenziare la fruizione turistica, con interventi per la tutela e la valorizzazione dei siti culturali e la messa in rete delle risorse culturali materiali e immateriali, con particolare riguardo al Sistema museale italiano. In particolare, a beneficiare del piano saranno ambiti completamenti di interventi già in corso oltre a nuovi interventi (170 milioni di euro), da ripartire fra progetti di valore non inferiore a 10 milioni di euro, con successivo provvedimento.

In tutto sono trentatré i siti italiani interessati, di cui sette in Campania: nel capoluogo, andranno 20 milioni al Museo Archeologico Nazionale per opere



strutturali e di valorizzazione degli spazi espositivi finalizzati alla qualificazione della funzionalità del complesso e 30 milioni al Museo di Capodimonte per il completamento degli impianti, il restauro della cinta muraria e il nuovo allestimento delle sale espositive. Dieci milioni saranno conferiti all'Area Archeologica di Ercolano (NA) per il restauro delle strutture e delle superfici decorate nelle domus più importanti, e garantirne così la riapertura. All'Area Archeologica di Pompei, invece, i fondi a disposizione saranno 40 milioni da impiegare per il Restauro e la valorizzazione del sito e la continuazione del Grande Progetto Pompei. Al Parco Archeologico dei Campi Flegrei di Bacoli (Na), andranno 25 milioni di euro per il restauro e la valorizzazione del Parco, tramite interventi sulla zona archeologica e sulla viabilità. Per quanto riguarda le altre province campane, arriveranno 40 milioni a Caserta per la Reggia e Piazza di Carlo III, da utilizzare per il restauro e la valoriz-

zazione del sito Borbonico e 20 milioni di euro a Paestum (SA) per il riallestimento del Museo, la musealizzazione degli scavi del Santuario di Santa Venera e la ristrutturazione dell'ex opificio.

Il Ministro Franceschini ha così commentato l'operazione: "Sia chiaro che quello del Governo non è un annuncio. Il miliardo di fondi destinati alla cultura è fatto di risorse già impegnate, già disponibili, già certe", assegnate ad una serie di "interventi precisi e tutti di grande entità che negli anni scorsi erano rimasti incompleti o nel cassetto". Nell'attesa di nuovi sviluppi, invitiamo i cittadini, appassionati e legati al proprio territorio, a "vigilare" sull'effettiva evoluzione di progetti e iniziative messi in opera, affinché non diventino, eterni cantieri "fantasma".

Diveniamo "custodi" delle nostre città, vie, borghi e colline... diveniamo "radici" e facciamo in modo che le parole e le forme si trasformino finalmente in sostanza.

GLI ALTRI INTERVENTI IN ITALIA

L'Aquila. Centro storico 30 milioni	Torino. Cavallerizze e musei Reali. 15 milioni.
Ferrara. Museo Nazionale dell'Ebraismo e della Shoah. 25 milioni.	Bari. Cittadella della cultura. 5 milioni.
Bologna. Portico del Santuario di San Luca. 2 milioni.	Tremi (FG). Isola di San Nicola. 20 milioni
Bologna. Chiese del Centro Storico. 8 milioni.	Firenze. Gallerie degli uffizi. 40 milioni.
Trieste. Porto Vecchio. 50 milioni.	Firenze. Auditorium. 60 milioni
Roma. Complesso Cerimant (Tor Sapienza). 40 milioni.	Perugia. Galleria Nazionale dell'Umbria. 5 milioni
Roma. Galleria Nazionale d'Arte Antica. 9 milioni.	Venezia. Museo d'Arte Orientale. 8 milioni.
Roma. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. 15 milioni.	La Maddalena. (Olbia-Tempio). 15 milioni
Ventotene (LT). Ex Carcere Borbonico di Santo Stefano. 70 milioni.	Genova. Waterfront. 15 milioni.
Genova. Palazzo Reale. 6 milioni.	Cammini di San Francesco e Santa Scolastica. 20 milioni
Milano. Pinacoteca di Brera. 40 milioni.	Appia Regina Viarum. 20 milioni.
Mantova. Palazzo Ducale. 12 milioni	Via Francigena. 20 milioni
Alessandria. Cittadella. 25 milioni	Ducato Estense. 70 milioni
	Fondo per interventi di interesse nazionale. 170 milioni

Maggio dei Monumenti 2016: Napoli torna Capitale!

Giulia Martelli

È in corso nella città di Napoli il "Maggio dei Monumenti 2016". L'edizione di quest'anno è dedicata al trecentenario della nascita di re Carlo di Borbone e al Settecento musicale artistico e culturale con focus su Giovanni Paisiello a duecento anni dalla morte.

Come per gli anni scorsi, si confermano al centro del programma tantissime visite guidate tematiche a cura delle diverse cooperative, associazioni, e guide turistiche che hanno aderito all'organizzazione. Per le strade e nelle piazze del capoluogo campano sarà possibile intravedere



guide e gruppi di cittadini e turisti dediti a condividere pezzi di storia e peculiarità della bella Partenope, omaggiando i luoghi di Carlo e quelli della musica del '700, nonché le bellezze infinite che la città offre ai suoi visitatori. Di grande importanza per il programma, lo storico e meritevole progetto "La scuola adotta un monumento" curato dalla Fondazione Napoli 99, con cui gli

studenti moltiplicheranno l'offerta delle visite guidate, divenendo essi stessi per l'occasione "narratori" di storie e aneddoti della bella Napoli. L'apertura simbolica della kermesse ha avuto luogo il Primo maggio a Palazzo San Giacomo, con un'esibizione del Coro delle Voci Bianche del Teatro San Carlo, nel pomeriggio, invece, sul Lungomare liberato, con fanfare, sbandieratori e immagini con suoni proiettati sul Castel dell'Ovo, è stata celebrata la Festa dei Lavoratori.

Per l'intero mese sono stati incrementati i servizi di accoglienza qualificata ai turisti con il progetto *Welcome to Naples* e grazie alla collaborazione con

l'Associazione di categoria delle guide turistiche, è stato possibile creare dei punti di informazione e promozione, con personale qualificato, in diversi luoghi strategici come piazza del Gesù, il Maschio Angioino, lo slargo antistante il Porto di Napoli e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. L'Accademia di Belle Arti ha curato, come di consueto, la campagna visiva e sono state riconfermate le sinergie passate con il Teatro di San Carlo, il Polo Museale della Campania, il Museo di Capodimonte, il Conservatorio di Napoli San Pietro a Majella, la Biblioteca Nazionale e alcune importanti realtà culturali cittadine come il Centro

Studi Interdisciplinari Gaiola Onlus, la Fondazione Centro di Musica Antica Pietà dei Turchini, l'Associazione Progetto Museo, l'Associazione Domenico Scarlatti, l'Associazione musicale Golfo Mistico tra le altre.

Tante le iniziative ancora in cartellone fino a fine mese. Affrettatevi, quindi! La città di Napoli è una continua scoperta e come tale va "attraversata" da parte a parte, da prima a dopo, per poter essere pienamente capita e amata. Il programma completo degli eventi e delle attività è disponibile sul sito ufficiale del Comune di Napoli (<http://www.comune.napoli.it>).

Camminare e risparmiare: oggi si può

Engie Fit, l'app da scaricare, che dà benefici non solo al portafoglio ma anche alla salute

Anna Paparo

Combattere la pigrizia e la sedentarietà è cosa buona e giusta. Ed ora ancora di più grazie alla "bolletta fitness", che permetterà di risparmiare sui consumi energetici praticando attività fisica. A lanciare l'inusitato sconto sui consumi energetici è "Engie", già Gdf Suez, con Fit, una funzionalità che permette di ricevere un bonus in bolletta semplicemente camminando e al raggiungimento di un determinato numero di passi (circa sei mila) si potrà riscattare il bonus. Per usufruire del servizio - si legge in una nota della compagnia - primo operatore in Italia nei servizi energetici, quarto nel settore del gas, sesto nell'elettricità - bisogna scaricare l'app sul proprio smartphone Android o iPhone, attivare "ENGIE Fit" e il gioco è fatto. Si potrà dare inizio al risparmio camminando. I dati relativi ai passi saranno caricati automaticamente attraverso l'applicativo. Una vera e propria rivoluzione che darà

benefici non solo al portafoglio ma anche alla salute. La prima delle sfide programmate dalla società durerà due settimane; si dovranno percorrere in media sei mila passi al giorno corrispondenti a circa quattro chilometri. Inoltre, nel lanciare l'iniziativa Engie ha considerato la grande crescita che stanno registrando le soluzioni fitness sul web, nella convinzione che "il digitale possa dare un fondamentale apporto allo sviluppo del settore energia". Quindi, l'obiettivo è creare nuove opportunità sia per i consumatori, sotto il profilo del risparmio e della conoscenza, che per gli operatori del settore, nella rimodulazione e innovazione della loro offerta. Ci troviamo di fronte ad un nuovo modo di usare la tecnologia in maniera intelligente: ENGIE Fit è la nuova funzionalità completamente gratuita che permette di ricevere un bonus in bolletta. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità camminare un'ora al giorno, ovvero compiere circa



dieci mila passi, fa bene al cuore, ai muscoli e aiuta a mantenersi in forma. Uno stile di vita sano permette di vivere meglio, inquinare meno e, adesso, anche di risparmiare sulla propria bolletta. Tutto

quel che c'è da fare è scaricare l'app, attivare "ENGIE Fit" e tenersi in forma. Non serve correre o praticare uno sport in particolare, ma basta fare una bella passeggiata, evitando di prendere l'automobile. Un ot-

timo metodo per imparare a rispettare se stessi e l'ambiente che ci circonda. Chi l'avrebbe mai detto che una semplice app potesse portare tutto questo. Quando si dice il progresso tecnologico ...

Home restaurant: la nuova frontiera della ristorazione

A cena fuori? Il vero trend non è più il ristorante vegan o il bistrot bio, ma... la casa altrui! Un'esperienza che arriva dall'estero e si sta imponendo sempre più anche qui in Italia. Si tratta dell'home restaurant, il ristorante che chiunque si diletta tra i fornelli può organizzare a casa propria. Social e web la fanno da padroni nella creazione del network per arrivare al pubblico giusto, il cui nucleo principale è formato dagli stranieri che hanno meno resistenze nel fidarsi ed hanno l'opportunità di assaggiare la vera cucina del luogo. Proprio questo, quello della valorizzazione enogastronomica, uno dei punti forti di questo nuovo business insieme al fatto di porre in essere una forma di sharing economy utile per la redistribuzione della ricchezza. Complici i suoi pregi, insomma, l'home restaurant è diventato ormai una vera e propria forma imprenditoriale. Secondo il report del Centro studi turistici per Fiepet Confesercenti nel



solo 2014 i numeri sono importanti: un fatturato di 7,2 milioni di euro, 37mila eventi, circa 300mila gli avventori e un incasso medio stimato di 194 € a evento. Proprio queste le cifre che hanno fatto parlare di "concorrenza sleale" e scattare multe nei confronti dei gestori. Tutto ciò ha portato ad accelerare il dibattito parlamentare in merito. La commissione industria della Camera si è impegnata a regolamentare l'attività in quanto "esiste il rischio che, a fronte di modalità diverse di fare ristorazione, dove da un lato ci sono imprese e lavoratori soggetti a

norme e prescrizioni rigorose a tutela della qualità del servizio, della salute e della sicurezza dei lavoratori e dei clienti e dall'altro attività potenzialmente scelse da vincoli e controlli, anche igienici e fiscali, ci sia una significativo vulnus alla concorrenza nel settore, con evidente penalizzazione delle imprese in regola". Una prima proposta arriva dal Movimento 5 stelle e consiste nel porre un tetto di coperti e di eventi annuali, oltre che il fondamentale attestato Haccp per garantire l'igiene, e il regime fiscale per attività salaria. A.E.

Quando il riciclo diventa arte

Sembra un quadro di Vincent van Gogh, e a giudicare dal nome dell'opera l'intento era proprio quello. "The Starry Paradise", il Paradiso Stellato, così è stato chiamato il progetto, ed è un enorme mosaico realizzato interamente con bottiglie di plastica riciclate. L'opera è stata realizzata all'interno dell'Embrace Cultural and Creative Park di Keelung, a Nord di Taiwan, in Cina, e richiama il famoso dipinto del pittore olandese "The Starry Night", la notte stellata. Per la sua realizzazione sono state utilizzate circa quattro milioni di bottiglie di plastica colorate riciclate raccolte esclusivamente in Cina, un dato che ci dà almeno in parte un'idea del quantitativo di rifiuti prodotti ogni giorno nel Paese. Le bottiglie sono state donate dai cinesi al team che si è occupato della progettazione e poi della realizzazione del mosaico. Si tratta di una grande installazione che si estende su 53 et-

tari quadrati del parco di Keelung. È possibile visitare il parco per visionare il quadro grazie ad un percorso dedicato ai turisti. L'inaugurazione del mosaico è avvenuta lo scorso dicembre e centinaia di persone ogni giorno raggiungono questa località per ammirarla. L'idea di creare un grande mosaico con le bottiglie di plastica è nata grazie allo scultore Wang Cheng-Wei con un unico obiettivo: promuovere la tutela dell'ambiente e sensibilizzare al tema dei rifiuti, senza dimenticare l'importanza di riciclare la plastica per favorire il riutilizzo delle risorse a nostra disposizione. Inoltre, l'iniziativa ha uno scopo benefico, dato che la donazione delle bottiglie di plastica è stata accompagnata da una somma devoluta in beneficenza ad un'associazione che si occupa di offrire aiuto alle persone che soffrono di depressione. Speriamo che in futuro, altre nazioni possano prendere esempio! I.B.

Un U.F.O. in mezzo al mare

Nasce a Napoli la casa galleggiante alimentata da energie rinnovabili

Cristina Abbrunzo

Un U.F.O. galleggiante, una casa che si proietta nel futuro alimentata dall'energia solare, eolica e idroelettrica. Il progetto, denominato "Unidentified Floating Object" è un'idea tutta italiana, anzi, per essere precisi, tutta Made in Naples. Gli architetti Pierpaolo Lazzarini e Luca Solla, cofondatori della startup Jet Capsule di Napoli che si occupa di produrre moderne moto ad acqua, hanno dato vita ad una sorta di "navicella" galleggiante che non è né una casa, né una barca. È un po' tutte e due le cose, ma con qualcosa in più.

Un'invenzione straordinaria, che potrebbe rivoluzionare il rapporto dell'uomo con il mare. La capsula marina, sarà su due piani, uno a livello del mare e uno sottomarino e avrà un diametro di 12 metri. Sarà interamente realizzata in fibra di vetro e svolgerà le funzioni di un vero e proprio appartamento. L'originale imbarcazione sarà composta di due gusci semisferici tagliati da un disco galleggiante a mo' di piattaforma... l'immagine rimanda immediatamente a quella di un



disco volante. Non a caso il concept è stato battezzato col nome di U.F.O. Nel piano superiore sarà presente la cucina, la sala da pranzo ed un piccolo soggiorno (tutto liberamente modificabile in base alle preferenze), mentre in quello inferiore, sotto

il livello del mare, sarà presente il bagno e la camera da letto, circondate da ampie finestre e con un sorprendente pod d'osservazione panoramica dei fondali (anche il bagno, piccolo ma confortevole, è dotato di pareti "a vista"). Uno speciale sistema

di ancoraggio elastico renderà U.F.O. stabile e una bussola allineerà la struttura alla direzione cardinale selezionata. La zona esterna che costeggerà la casa, simile agli anelli di Saturno, sarà una sorta di terrazza affacciata sul mare. Sulla

superficie, infatti, potrà essere attrezzato un giardino, con alcuni alberi e sarà attraversata da una pista circolare, sulla quale si potrà camminare, pescare e addirittura andare in bici. Gli ideatori di quest'ufu marino hanno pensato a tutto. La casa galleggiante avrà un sistema di approvvigionamento energetico autonomo. Saranno installati 30 metri quadrati di pannelli solari per generare l'energia necessaria alla batteria del motore. Sul tetto della casa galleggiante saranno posizionati due mulini a vento e due turbine sottomarine per generare altra energia. Stando a quanto reso noto a bordo sarà presente anche un generatore capace di convertire l'acqua piovana e marina in acqua potabile, che verrà anche utilizzata per annaffiare automaticamente le piante sul ponte principale della casa. U.F.O. è dunque una vera e propria abitazione galleggiante capace di solcare lentamente i mari ad una velocità massima però di appena 3.5 nodi, vale a dire 6.5 km/h, raggiungibile grazie ad un'elica elettrica Torqeedo Deep Blue 1800 installata sul fondo. Ma per sviluppare l'idea dell'U.F.O. marino e iniziare la produzione di un primo prototipo funzionante, servono finanziatori. I creatori si stanno muovendo in questo senso, per rendere realtà un progetto che, almeno sulla carta, appare di assoluto merito e interesse.

Plastiki: il catamarano riciclato

Dalla California all'Australia a bordo di bottiglie di plastica

Plastiki è il catamarano simbolo della forza del riciclo: le bottiglie di plastica sono l'emblema del consumismo sfrenato e dell'abnorme quantità di rifiuti prodotti dall'uomo che solo ultimamente sta pensando in modo serio al recupero dei materiali.

Quest'imbarcazione è composta solo da bottiglie plastiche. L'onda green è diventata negli ultimi anni una vera e propria tendenza, una febbre che ha contagiato l'intero sistema. Sostenibilità, zero sprechi, riciclo e materiali bio: queste le parole chiave da tenere a mente per reinventare con creatività la quotidianità nel pieno rispetto dell'ambiente. È la volta di imbarcazioni realizzate dal riciclo della plastica. Fautore del primo catamarano dall'anima green, David de Rothschild, che si è cimentato nella costruzione di Plastiki, con l'obiettivo di sensibilizzare



l'opinione pubblica sui problemi dell'inquinamento negli oceani. 12 mila bottiglie di plastica raccolte in circa tre anni sono solo uno dei punti ecologici su cui si è incentrato il progetto di Rothschild. Ogni parte dell'imbarcazione da lui realizzata, è stata infatti progettata in modo da ridurre gli sprechi energetici e di materiale: la vela è stata ad esempio ricavata da plastica riciclata ed il circuito elettrico alimentato da

pannelli solari e da una cyclette. Ma a Rothschild, erede di una dinastia di banchieri britannici non si deve solo la realizzazione di questa originale imbarcazione ecologica, bensì anche l'aver portato a termine brillantemente un'impresa non facile: solcare l'Oceano Pacifico a bordo del catamarano-zattera ad impatto zero Plastiki. Partito con altri sei membri di equipaggio dal porto di San Francisco per

una traversata oceanica della durata di tre mesi e che ha fatto scalo a Sidney, in Australia, il giovane rampollo inglese è stato mosso dall'urgenza di inviare un segnale forte sullo stato attuale dell'inquinamento marittimo in particolare e sulle condizioni del nostro pianeta in generale. L'idea di utilizzare bottiglie di plastica quale materiale per la costruzione di Plastiki è servita proprio a questo: ricordare al mondo come la maggior parte delle bottiglie di plastica non sia riciclata, e finisca generalmente con l'inquinare mari, laghi e fiumi. "Se vogliamo davvero passare da un pianeta 1.0 a un pianeta 2.0" - ha commentato Rothschild dopo essere arrivato in Australia, dove è stato accolto dall'ambasciatore americano - "dobbiamo smetterla di parlare e iniziare a darci da fare".

C.A.

Il riordino del ciclo dei rifiuti

Il Disegno di Legge recante norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia

Rossella Femiano

Con Delibera G.R. Campania n. 733 del 16.12.2015 è stato approvato il Disegno di Legge recante "norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti".

L'esigenza di un nuovo disegno di legge sul "riordino del ciclo dei rifiuti" è derivata da una sollecitazione avanzata dal Ministero dell'Ambiente in riscontro ad una sentenza di condanna emessa nel 2010 dalla Corte di Giustizia Europea all'Italia e consistente in una sanzione articolata in una somma forfettaria di EUR 20 milioni ed in una quota giornaliera di 120 mila euro a decorrere dalla metà di gennaio 2016 per una inesatta applicazione della direttiva "rifiuti" in Campania.

Il Ddl prevede un riordino organico e radicale del ciclo di gestione dei rifiuti nella Regione Campania con abrogazione della L.R. 4/2007 e "delle altre norme in materia di rifiuti incompatibili con la Legge" al fine di creare una rete integrata ed adeguata di recupero e smaltimento dei rifiuti che ne assicuri l'autosufficienza gestionale.

Al Titolo I, tra i Principi, tro-



viamo la gerarchia europea delle priorità in materia rifiuti e l'adesione alla c.d. circular economy.

Al Titolo II "Assetto delle Competenze", alcune tra le Competenze conferite alla Regione Campania:

- la concessione di contributi agli ATO per la realizzazione/completamento del sistema impiantistico;
- il coordinamento dei flussi di rifiuti provenienti dagli ATO

destinati a smaltimento e recupero;

- la redazione di linee guida per la gestione dei RSU su scala comunale.

Al Titolo III, contenuti e tempi di adeguamento/aggiornamento degli strumenti di pianificazione regionali.

Al Titolo IV, "Azioni regionali" finalizzate all'implementazione del circolo virtuoso delle 3R (Reduce, Re-use, Recycle) con approvazione di un Piano di

Prevenzione della Produzione dei Rifiuti e la promozione di accordi con altri Enti Pubblici Territoriali per incentivare iniziative industriali finalizzate alla prevenzione/recupero di materie.

Al Titolo V, l'assetto territoriale di gestione RSU prevede un'articolazione in 5 ATO ed una ulteriore possibile suddivisione in Sub Ambiti Distrettuali (SAD) ovvero aree territorialmente omogenee funzionali a criteri di

ottimizzazione del ciclo dei rifiuti rappresentate da soggetti di governo definiti Enti d'Ambito (EdA) cui i Comuni sono obbligati ad aderire. Gli EdA redigono e approvano i Piani d'Ambito secondo gli indirizzi regionali.

Al Titolo VI vengono trattate anche la gestione post-operativa delle discariche e dei siti di stoccaggio e la ricollocazione lavorativa del personale già dipendente dei consorzi di bacino.

Viaggio nelle leggi ambientali

BONIFICHE

La giurisprudenza ha quasi costantemente affermato che gli interventi di riparazione, di messa in sicurezza, di bonifica e di ripristino gravano esclusivamente sul responsabile della contaminazione, cioè sul soggetto al quale sia imputabile, almeno sotto il profilo oggettivo, l'inquinamento (art. 244, comma 2), d.lg. n. 152 del 2006; se il responsabile non sia individuabile o non provveda (e non provveda spontaneamente il proprietario del sito o altro soggetto interessato), gli interventi che risultassero necessari sono adottati dall'Amministrazione competente (art. 244, comma 4), d.lg. cit.); le spese sostenute per effettuare tali interventi possono essere recuperate, sulla base di un motivato provvedimento (che giustifichi tra l'altro l'impossibilità di accertare l'identità del soggetto responsabile ovvero che giustifichi l'im-

possibilità di esercitare azioni di rivalsa nei confronti del medesimo soggetto ovvero la loro infruttuosità), agendo in rivalsa verso il proprietario (T.A.R. L'Aquila, (Abruzzo), sez. I, 03/07/2014, n. 577; T.A.R. Friuli-Venezia Giulia, sez. I, 05/05/2014, n. 183. Per completezza va aggiunto che gli art. 244, 245 e 253 d.lg. n. 152 del 2006 vanno interpretati nel senso che, in caso di accertata contaminazione di un sito e d'impossibilità di individuarne il soggetto responsabile o di impossibilità di ottenere da quest'ultimo interventi di riparazione, il Ministero dell'Ambiente non può imporre al proprietario non responsabile, che ha solo una responsabilità patrimoniale limitata al valore del sito dopo l'esecuzione degli interventi di bonifica, l'esecuzione delle misure di sicurezza d'emergenza e di bonifica (Consiglio di Stato ad. plen.,



25/09/2013, n. 21). E' il responsabile dell'inquinamento il soggetto sul quale gravano, ai sensi dell'art. 242 d.lg. n. 152 del 2006, gli obblighi di messa in sicurezza, bonifica e ripristino

ambientale a seguito della constatazione di uno stato di contaminazione, mentre il proprietario non responsabile è gravato solo di una specifica obbligazione di "facere" che

riguarda, però, soltanto l'adozione delle misure di prevenzione. TAR Friuli VG Sez.I, 24 febbraio 2016, n. 54

INQUINAMENTO ACUSTICO

Secondo la giurisprudenza di questa Corte, dalla quale non v'è ragione di discostarsi, quando venga accertata la non tollerabilità delle immissioni, l'esistenza del danno è in re ipsa (Il termine "in re ipsa" significa "in se stesso"; spesso si dice che il danno è "in re ipsa", proprio ad indicare che non è richiesta una prova del danno, in quanto lo stesso fatto è di per se considerato un danno) e, pertanto, il vicino, fino a quando il pregiudizio derivante dalle immissioni intollerabili non venga eliminato, ha diritto ad ottenere il risarcimento del danno a norma dell'art. 2043 cod. civ. Cass. Civile Sez. II, 12 febbraio 2016, n. 2864. A.T.

A 130 ANNI DA QUELLO STORICO PRIMO MAGGIO

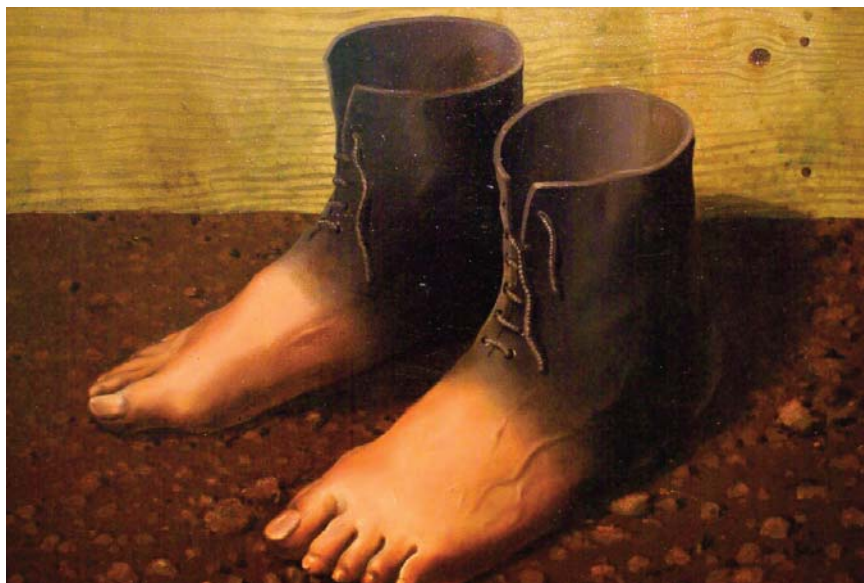
Ogni conquista parla di noi e ci riporta a un dono più grande

Andrea Tafuro

Nel 1886, centotrenta anni fa, in USA, e precisamente nell'Illinois, esisteva già una legge che aveva istituito, dopo dure lotte da parte del movimento operaio, formato allora lì in massima parte da immigrati e dai loro figli, la giornata lavorativa di otto ore, la legge era del 1867.... Come sempre, anche allora i padroni cercavano di rimangiarsi le conquiste che erano stati costretti a concedere. Durante una manifestazione a Chicago, scattò una provocazione poliziesca a danno di scioperanti, che si trovavano dal 1° Maggio a presidiare la Piazza Haymarket per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro. A parte i morti durante gli scontri che seguirono, furono poi condannati a

morte, in relazione a tali fatti, otto sindacalisti anarchici, poi conosciuti in tutto il mondo come "i martiri di Chicago"... Nasceva così la ricorrenza del Primo Maggio! Non voglio lanciarmi in un'analisi socio-storica-economica, ma narrare di un movimento, nato in Argentina 15 anni fa, "Empresas recuperadas".

Nel 2001, il fondo monetario internazionale con l'imposizione di una serie di misure dure spinse l'Argentina verso l'insolvenza, il fallimento, il default. Milioni di persone vennero ridotte in povertà. Come nelle migliori sceneggiature drammatiche, tanti imprenditori lasciarono naufragare centinaia di fabbriche, oberate di debiti, pensando solo a sottrarre qualche macchina alle procedure fallimentari. Il padrone, anziché pagare i creditori, pensava a portare via le macchine e venderle o usarle per lavorare da qualche altra parte. State tranquilli non è il caso del manager con il golfino! Al posto di pensare a come salvare l'impresa, ne aveva pianificato la chiusura già da anni, in modo da non perdere nulla. È a questo punto che gli operai di alcune fabbriche, sicuri ormai che la crisi non gli avrebbe offerto niente, decidono di prendere in mano la situazione. Iniziano a occuparle e a gestirle collettivamente, investendoci tutti i risparmi, lavorando notte e giorno, presidiando le macchine con mogli e figli e alla fine, in oltre



duecento casi, riuscendo a salvarle e a rimetterle sul mercato. Ecco la statu nascenti delle Empresas recuperadas. Caratteristica comune di questo movimento che ha permesso di salvare migliaia di posti di lavoro, è il carattere collegiale utilizzato nelle decisioni, una relativa omogeneità di stipendi, non troviamo il grande manager che guadagna quattrocento volte in più dell'operaio, e la rete di relazioni che i collettivi operai hanno saputo costruire con il resto della comunità. Questa è la bellissima storia delle Ert, le Empresas recuperadas por los trabajadores, un'esperienza umana ed economica che tutti gli uomini di buona volontà do-

vrebbero conoscere. Pensiamo alle lotte degli operai della Omsa o dell'Alcoa, di questi ultimi tempi. I tre elementi distintivi del movimento sono: occupare, resistere e produrre. Davanti allo sfascio prodotto dai governi che avevano scelto di credere, fermamente, nella dottrina dell'onnipotente denaro, i lavoratori e i disoccupati si presero le strade e le fabbriche. È proprio una bella storia, quella dove i luoghi di produzione vengono riconvertiti dalla gestione diretta degli operai. È successo anche nel nostro piccolo mondo antico, a Milano. Ricordate un po' di tempo fa quando a ribellarsi furono i lavoratori della Inse, la fabbrica che inventò la mitica Lambretta, che salvarono i loro posti. Vi ricordate dei quattro operai che salirono su una gru minacciando di lanciarsi nel vuoto e ottennero la ripresa delle attività lavorative e contemporaneamente il blocco dello smantellamento dei macchinari? Vi ho raccontato queste amene storielle, perché è importante evidenziare che la partecipazione dei cittadini nelle decisioni delle istituzioni che influenzano la loro vita è oggi scemata. Uno dei principali ostacoli è stato, di sicuro, il trasferimento della politica dai cittadini agli esperti, con il risultato che la cittadinanza è stata sostanzialmente svuotata della sua libertà. Occorre porre riparo e chiedere prima di tutto, che i cittadini recuperino un senso di legittimità con la partecipazione e l'azione sulle decisioni che riguardano la propria comunità. La discussione restituisce titolarità all'azione della popolazione

che così può assumersi la responsabilità delle iniziative. La legittimità può esistere solo quando è presente un senso di appartenenza a un'iniziativa da parte delle stesse persone che ne prendono parte e ne vivono gli effetti. Vi è la comprensione dell'azione, la volontà di raggiungere un consenso e la sensazione di essere in diritto di intraprendere iniziative con e per la comunità di appartenenza e nei luoghi che si conoscono.

Questo diritto è confermato dal fatto stesso di riunirsi per discutere su tutto ciò. La possibilità di parlare delle opzioni possibili prima di decidere quali intraprendere, con la certezza che gli argomenti di conversazione vengano presi in considerazione e che le conclusioni possano avere un effetto su ciò che succede. La popolazione che ha la titolarità dell'attività può, quindi, finalmente assumersi la responsabilità delle iniziative locali. È la dimensione partecipativa che mi interessa, i cittadini attivi governano se stessi direttamente, anche se non a ogni livello e a ogni occasione, ma in modo particolare quando si stanno decidendo le politiche di governo di base. Tutti, fino ad ora siamo vissuti nell'epoca dell'energia a basso costo. La partecipazione degli individui, nelle discussioni sul come costruire la comunità che volevano, non è stata ritenuta necessaria. Gli esperti erano lì per decidere, i consumatori per consumare. Ma nella nuova era della transizione energetica, ci sarà bisogno di nuovo dei cittadini, del loro sapere, della loro partecipazione. Sono pronto!

"Date alla gente qualche potere significativo e presto si accorgerà che ha bisogno di conoscenza, ma se imponete la conoscenza senza nello stesso tempo dare responsabilità, la gente mostrerà solo indifferenza"
Benjamin Barber





Foto di Fabiana Iguori



1, 2 e 3 Maggio 2016 – III Edizione di "Planta, il giardino e non solo..."

La mostra-mercato florovivaistica dedicata a piante spontanee e coltivate, rarità botaniche, essenze esotiche, aromatiche, orticole, sementi e bulbi. Orto Botanico di Napoli - Università degli Studi Federico II